ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 184

Giovedì 3 - Venerdì 4 Agosto 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 10.600, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 864-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 350) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero al lunedì (spediz. aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 35; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Romania sc. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 30

La seconda giornata della missione italiana di buona volontà a Mosca

Fanfani e Kruscev hanno ripreso stamane i colloqui incominciati ieri in un'atmosfera "serena,,

Questa mattina alle 10 (ora locale) le due delegazioni si sono incontrate nello studio del Premier sovietico al Cremlino - Il nostro Presidente del Consiglio ha esposto il punto di vista italiano sugli argomenti trattati ieri da Kruscev - A mezzogiorno, pranzo d'onore all'ambasciata d'Italia; quindi visita degli ospiti al presidente dell'Urss Brezhnev

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha avuto una cordiale accoglienza da parte del Premier sovietico Kruscev

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, giovedì sera.

Mentre telefoniamo i colloqui al Cremlino tra il Primo ministro italiano Fanfani, l'on. Segni e Kruscev, ripresi stamane, continuano in una atmosfera assai cordiale.

Da parte italiana sono presenti, oltre all'on. Fanfani e all'on. Segni, l'ambasciatore d'Italia a Mosca Straneo, l'ambasciatore Fornari, direttore generale degli Affari politici, l'ambasciatore Vanni D'Archirafi, consigliere diplomatico del presidente, e i consiglieri d'ambasciata Borromeo e Carrara. Da parte sovietica sono presenti, oltre al Primo ministro Kruscev, il ministro degli Esteri Gromiko, il vice ministro degli Esteri Sobolev, l'ambasciatore dell'Urss a Roma Kozyrev e l'ambasciatore Bazarov, capo dell'ufficio Europa-occidentale al ministero degli Esteri.

I colloqui di ieri pomeriggio, durati un'ora più del previsto, sono stati occupati quasi interamente dalla lunga relazione che il Primo ministro sovietico ha fatto sulla politica internazionale, dedicando molto spazio della sua esposizione ai problemi del colonialismo, del disarmo e della Germania. L'on. Fanfani — a quanto risulta da fonti bene informate — si è limitato a brevi interventi su alcune delle dichiarazioni di Kruscev. Tra l'altro, poiché Kruscev aveva chiesto il suo parere sulle proposte sovietiche per Berlino e sulla possibilità di una soluzione pacifica del problema, l'on. Fanfani ha fatto osservare che la responsabilità del problema è di pertinenza dei sovietici e che il Governo italiano non ha alcun titolo per intervenire. In un altro dei suoi interventi — dopo che Kruscev si era diffuso sul problema del colonialismo — Fanfani ha sottolineato come la posizione dell'Italia sia sempre stata favorevole alla emancipazione dei popoli coloniali.

Questa mattina Fanfani, arrivato con Segni al Cremlino alle dieci (ora locale), si è subito recato nella sala dove si svolgono i colloqui, e ha iniziato a sua volta a esporre il punto di vista italiano sui vari argomenti trattati ieri.

La giornata è assai densa di avvenimenti: dopo la seconda tornata dei colloqui ha avuto luogo un pranzo d'onore all'Ambasciata italiana.

Oltre ai membri della delegazione italiana, erano presenti, fra gli altri, Nikita Kruscev, Anastas Mikoyan, Frol Kozlov, Andrei Gromjko, i ministri Patolichev, Bescov e Kurasciov, il ministro degli Esteri della Repubblica russa, Lapin, il maresciallo dell'Urss Bagramian, il capo del servizio stampa del Ministero degli Esteri dell'Urss, Karlamov, e altre personalità.

La tavola, addobbata con una tovaglia bianca di tela di Fiandra con ricami di rose bianche, era ornata da trecento garofani rossi e da centri di bronzo dorato russo del primo '800. Un servizio di cristalleria di Murano e porcellane con lo stemma della Repubblica Italiana completavano la tavola.

Alla colazione, alla quale hanno partecipato quarantadue convitati, sono stati serviti: caviale, ristretto in tazza, noce di vitello arrosto con contorni, patè di fois-gras, bombe di arancia e frutta. Sono stati serviti vodka, barolo e champagne.

L'on. Fanfani ha donato al Primo ministro Kruscev una storia della musica italiana in dischi, edita dalla discoteca di Stato, e al ministro Gromjko tre volumi di studi sulla economia italiana dal 1861 al 1961. Il ministro Segni ha fatto dono a Nikita Kruscev di un volume illustrato su Giotto e di un artistico carretto siciliano. Al ministro Gromjko ha donato una bambola in costume sardo.

Nel pomeriggio Fanfani e Segni si recano in visita di omaggio dal Capo dello Stato sovietico Brezhnev.

Stamane la «Pravda» pubblica, con grande rilievo, in prima pagina (che continua in seconda), la cronaca della giornata di ieri, nonché i testi integrali dei discorsi pronunciati dal Primo ministro Kruscev e dal presidente del Consiglio Fanfani all'arrivo e i brindisi scambiatisi ieri sera durante il pranzo al Cremlino.

E' troppo presto, naturalmente, per dare un giudizio sull'andamento dei colloqui. Gli osservatori hanno definito «serena» l'atmosfera in cui si sono svolti ieri. In realtà vi è stata molta simpatia nell'accoglienza sovietica alla delegazione italiana, e molti divertenti scambi di battute — da parte dell'inesauribile Kruscev, soprattutto — hanno creato un'atmosfera nella quale gli ospiti italiani si sono sentiti a loro agio.

Le conversazioni iniziate ieri pomeriggio al Cremlino, subito dopo l'arrivo della delegazione italiana e la breve cerimonia all'aeroporto, sono proseguite — anche se in modo completamente diverso — durante il sontuoso pranzo offerto da Kruscev nel Salone di San Vladimiro. Al pranzo hanno partecipato 46 convitati: la delegazione italiana e alcune tra le massime personalità sovietiche. I cuochi sovietici si sono fatti onore, e hanno mescolato i tipici cibi sovietici — caviale e storione — con i maccheroni al sugo di pomodoro. La conversazione, durante il pranzo e durante la consumazione del dessert e del caffè, che ha avuto luogo nella «Sala azzurra», è stata definita «cordialmente animata».

Prima dell'inizio del pranzo Kruscev aveva fatto un caloroso brindisi agli ospiti, ricordando il centenario dell'Unità italiana. «In passato — ha detto Kruscev — nessuna causa di dissenso ha diviso i nostri popoli, e non è stato colpa degli uomini semplici, e degli italiani in generale, se Mussolini li ha condotti a una guerra disastrosa. Tutto ciò è passato e non ci resta nessun motivo di attrito, anche se i nostri regimi sociali sono diversi».

u. p.

Un commento del «Popolo»

Roma, giovedì sera.

Una prima eco ai colloqui di Mosca si ha stamane nei commenti dei quotidiani politici.

Ad esempio Il Popolo, nella sua corrispondenza dalla capitale sovietica, nota che la fondamentale ragione per cui il governo italiano ha accettato l'invito del Cremlino è stata subito messa in luce da Fanfani all'aeroporto di Vnukovo, quando ha ricordato che l'Italia vuole favorire «entro i limiti delle sue possibilità una maggiore comprensione fra i popoli», aggiungendo che con questa precisazione «caratterizza lo spirito col quale con il ministro Segni ci apprestiamo alle imminenti conversazioni e indico entro quali limiti potranno svolgersi costruttivamente per il bene di tutti».

Frammenti del tragico pullman

Un giovane vigile del fuoco mostra uno dei frammenti del pullman finora recuperati in fondo al Lago di Lucerna (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il pullman svizzero precipitato in acqua dalla strada del Brunig

I «sub» recuperano i sedici morti del torpedone caduto nel lago

La vettura, col suo tragico carico, si è posata su un fondale di 35-40 metri - L'autista italiano, scampato con altri diciotto passeggeri, è ancora in preda a «choc» - Si cerca il ciclista che indirettamente ha provocato la sciagura Un insegnante di Nuova York ha voluto morire accanto alla moglie imprigionata tra due sedili dell'autobus

(Dal nostro corrispondente)

Lucerna, giovedì sera.

Sedici morti per annegamento e alcuni feriti rappresentano il tragico bilancio della caduta di un torpedone nel lago dei Quattro Cantoni in seguito all'urto con un rimorchio di un autocarro che procedeva in senso inverso.

La disgrazia è avvenuta nelle vicinanze di Lucerna, precisamente all'uscita della località di Hergiswil, sulla sponda [illegible] del lago dei Quattro Cantoni.

Le sedici vittime, in maggioranza donne, appartenevano ad una comitiva di trentadue turisti americani che stavano effettuando un viaggio attraverso l'Europa Occidentale. In complesso si sono salvate diciannove persone, tra cui l'autista, l'italiano Bruno Giacomelli (abitante in provincia di Como), e due accompagnatori di nazionalità elvetica.

Pare ormai accertato che all'origine della terribile sciagura, avvenuta pochi minuti prima delle 18 di ieri, sia un ciclista che si trovava in mezzo alla strada: per superarlo, l'autista Giacomelli sarebbe stato costretto a portarsi sul lato sinistro della carreggiata e non avrebbe quindi potuto evitare lo scontro con un pesante autotreno che procedeva in senso inverso.

La violenza dell'urto è stata tale che il torpedone — di costruzione italiana, noleggiato da una società americana per una serie di viaggi turistici in Europa — è stato proiettato a destra e, dopo avere sfondato il parapetto, è precipitato nel lago sottostante da un'altezza di quattro metri. Per fortuna il pesante veicolo è rimasto in bilico per alcuni minuti sul ciglio del lago, altrimenti sarebbe stata inevitabile la morte delle trentacinque persone che si trovavano a bordo.

Sono stati momenti terribili, istanti di panico, durante i quali il pullman scompariva, seppure lentamente, nelle acque azzurre del lago dei Quattro Cantoni. Dando prova di molto sangue freddo, uno degli accompagnatori frantumava con un martello alcuni cristalli dei finestrini: coloro che si trovavano nelle vicinanze delle aperture di fortuna riuscivano a salvarsi prima che il torpedone fosse completamente inghiottito dalle acque.

Le sedici vittime sono decedute per annegamento; i loro corpi sono tuttora rinchiusi nel torpedone, che giace ad una profondità di quaranta-cinquanta metri.

Per tutta la notte alcuni sommozzatori, lavorando alla luce di potenti riflettori messi a disposizione dei soccorritori dall'esercito elvetico, hanno tentato di raggiungere l'autopullman, ma in seguito a varie difficoltà — come correnti sotterranee — non sono ancora riusciti ad individuare il punto preciso dove giace il torpedone. Stamane sono giunti nelle vicinanze del luogo della sciagura alcuni battelli muniti di enormi gru, con le quali si tenterà nel corso della giornata di oggi di recuperare la corriera.

La sfortunata comitiva era composta in maggioranza di insegnanti americani venuti in Europa per un lungo giro turistico. Avevano già visitato l'Italia e la Francia e all'alba di ieri avevano lasciato Ginevra diretti a Lucerna attraverso Losanna, Montreux, l'Oberland Bernese e la strada del Bruenig, che collega in Svizzera occidentale a quella centrale.

Una professoressa di Baltimora, che è stata ricoverata all'ospedale di Lucerna perché in preda a choc, ci ha narrato stamane: «Non ricordo molto. In seguito all'urto con un autotreno il nostro torpedone è uscito di strada, cadendo sul sottostante ciglio del lago. Ha subito cominciato ad inabissarsi nelle acque, per cui i passeggeri si sono resi immediatamente conto della gravità della situazione, precipitandosi verso gli sportelli. Poiché questi erano contorti non è stato loro possibile aprirli. Sono allora seguite strazianti scene di panico. L'accompagnatore e sua moglie, entrambi di nazionalità svizzera, hanno fatto del loro meglio per soccorrere i passeggeri, rompendo alcuni cristalli, ma purtroppo il torpedone è affondato prima che tutti i viaggiatori potessero essere tratti in salvo. Tra le vittime dovrebbe trovarsi anche qualche coniugato di persone salvatesi all'ultimo istante. Mi è stato detto che un anziano insegnante di New York è rimasto all'interno del torpedone per morire accanto alla moglie, rimasta imprigionata tra due sedili».

L'autista, Giacomelli, che conosce ogni metro della Svizzera avendola percorsa in lungo e in largo in questi ultimi anni, è in preda ad un forte choc, per cui non è stato possibile interrogarlo. Gli organi inquirenti sono comunque del parere che le sue responsabilità siano minime. Infatti non ha per nulla superato, come si era affermato in un primo tempo, il limite di velocità fissato per la difficile strada del Bruenig, che nel suo ultimo tratto costeggia il Lago dei Quattro Cantoni. Si sta ora ricercando il ciclista che ha provocato, sia pur indirettamente, il disastro obbligando l'autista a compiere una violenta sterzata a sinistra che ha avuto per conseguenza il fatale urto con l'autotreno che procedeva in senso contrario.

Va comunque aggiunto che in quel tratto la strada del Bruenig è molto stretta, per cui le manovre di sorpasso si rivelano estremamente ardue.

Luigi Fascetti

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta una buona impostazione iniziale, per merito principalmente delle Fiat, delle Viscosa e delle Finsider. Successivamente, il mercato supera la consueta fase di assestamento, mettendo in luce un interessamento continuativo dei compratori attorno a questo valori, soprattutto attorno alle Fiat.

In chiusura affiorano 4 tipici realizzi prudenziali che smorzano il tono generale del mercato.

Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori.

Dopoborsa contrastata, su prezzi stazionari.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 619,30; dollaro canad. 599,85; franco svizzero 143,80; corona danese 89,30; corona norvegese 86,85; corona svedese 1[illegible],20; fiorino oland. 172,30; franco belga 12,30; franco francese 126,15; sterlina G.B. 1737,00; marco germanico 155,00; scellino austriaco 24,01; escudo portogh. 21,80.

A MILANO — Dopo il consolidamento di ieri, il mercato ritrova nuove energie, che permettono rialzi selettivi con buoni riflessi su tutte le quote.

La domanda ha fatto leva sulle Fiat, sulle Olivetti, su Mira Lanza. Terni e sui valori immobiliari, tutti in forte rialzo. Sempre favoriti i finanziari, gli assicurativi e i chimici.

Un leggero afflusso di realizzi di beneficio modera al listino le punte massime per alcuni valori, ma, in complesso, la chiusura avviene su basi sempre sostenute.

Stabili i titoli di Stato; poco attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 132.370; Bastogi 4190; Finelettrica 1835; Flumar 780; Finsider 1750; Mittel 5520; Gim 10.300; Invest 5300; La Centrale 22 mila; Sviluppo 3790; Ass. Generali 160.500; Fond. Incendio 31.800; Assicur. Italiana [illegible]; Ras 64.000.

Ferr. N. Ord. 3465.

Chatillon 13.050; Cantoni 30.000; Olcese 2437; Cucirini C. C. 16.500; De Angeli 7850; Cascami Seta 10.750; Gavazzio 6100; Lanificio Rossi 5000; Lanif. e Canap. 1845; Rossari e Varzi 43.100; Rotondi 63.000; Tosi 6300; Snia Viscosa ord. 8500; Snia Viscosa priv. 7533; Marzotto 3861; Un. Manifatture 119.800; Fisac 798.

Dalmine [illegible]; Italsider 1855; Molini 5550; M. Amiata 7125; Montecatini [illegible]; Montepoint 1850; Siele 5110.

Bianchi 801; Fiat 3206; Fiat privileg. 2575; Falck 15.600; Trafilerie 3800; Olivetti pr. 15.305; Westinghouse 1575; Nebiolo 1410;

Sade 2042; Cieli 4550; Dinamo 3455; Edison 6463; Edison Volta 2995; Bresciana 3540; Sarda 6000; Valdarno 3950; Emiliana 3430; Subalpina 3740; Magneti Marelli 3478; Ercole Marelli 1315; Orobia 3100; Romana Elettr. 3780; Sme 3225; Sip 1027; Meridelettrica 1700; Stet 4440; Tecnomasio 5150; Teti «A» 4820; Teti «B» 5000; Sit 1480; Terni 709,50; Unes 950; Vizzola 5000;

Dist. Italiane 5225; Eridania 4001; Romana Zuccheri 450; Motta 39.300.

Anic [illegible]; Italgas [illegible]; Liquigas 350; Mira Lanza 54.500; Pibigas 208,50; Rumianca 2785; Larderello [illegible]; Saffa 14.095; Carlo Erba 21.800.

Acdes 8900; Beni Stabili 7920; Immobiliare 1452; Risanamento 9490; Sites Genova 8300.

Cartiere Burgo 39.095; Ciga 9425; Eternit 8100; Linoleum 6640; Italcementi [illegible]; Cementir 8450; La Rinascente 930; Pirelli S.p.a. 39.701; Pirelli e C. 11.298; Condotte 1485.

A GENOVA — Lo svolgimento positivo, con l'intervento di discreto denaro, è continuato nella riunione odierna, portando discrete migliorie al listino. Convergono le maggiori attenzioni su Meridionali, Viscosa e Fiat.

Ecco alcuni prezzi:

Centrale 21.880; Generali [illegible]; Ras 63.400; Meridionali 4230; Nai 17.300; Viscosa ordinarie 8515; Viscosa privilegiate 7525; Finsider 1757; Cotini 4401; Italsider 1870; Fiat ordinarie 3211; Fiat privilegiate 2580.

A FIRENZE — Mercato attivo, specie per il brillante comportamento delle Fiat.

Prezzi: Bastogi 4285; Centrale 21.850; Fondiaria Vita 46.200; Fondiaria Incendio [illegible]; Montecatini 4465; Viscosa ordinarie 8500; Fiat ordin. 3215; Valdarno 3945; Magona 1888; Immobiliare 1461.

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3
Rendita 3½	84 60	85 10
» [illegible]	84 50	85 —
[illegible]	90 75	90 75
[illegible] 3%	105 30	105 30
» [illegible]	105 20	105 20
[illegible] 3½	96 60	97 30
» [illegible]	96 50	97 20
[illegible] 5%	95 05	97 85
» [illegible]	99 75	99 75
[illegible] 3½	85 85	85 85
» [illegible]	85 75	85 75
[illegible] 5%	99 50	99 10
» [illegible]	99 40	99 —
[illegible] 5%	98 —	98 20
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	97 80	98 20
B.T. 5% [illegible]	101 40	102 20
» » [illegible]	103 30	103 40
» » [illegible]	102 55	102 75
» » [illegible]	102 55	102 80
» » [illegible]	102 45	103 25
» » [illegible]	102 75	103 75
» » [illegible]	102 70	103 40
» » [illegible]	103 20	103 45
B.T.E. 5% [illegible]	[illegible]	102 55

OBBLIGAZIONI	2	3
I.R.I. 5½%	101 20	101 20
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 30	102 30
» [illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	102 —	102 50
» [illegible]	102 50	102 57
» [illegible]	102 30	102 20
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	100 10	100 20
» [illegible]	144 50	149 40
» [illegible]	146 50	146 50
» [illegible]	159 25	159 25
» [illegible]	100 50	100 30
[illegible]	97 90	97 50
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	99 60	99 —
» [illegible]	99 90	99 30
» [illegible]	99 70	102 55
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	96 80	97 20
[illegible]	97 95	97 70
» [illegible]	100 45	100 65
[illegible]	102 65	102 77
[illegible]	102 35	102 35
» [illegible]	101 97	101 97
» [illegible]	102 —	102 20
» [illegible]	101 90	102 30
» [illegible]	102 30	102 30
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	99 95	99 95
» [illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	98 50	98 60
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 [illegible]	96 70
[illegible]	100 —	100 —
» » [illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	103 20	103 20
» [illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 30	97 50
[illegible]	97 10	97 50
[illegible]	102 10	102 20
» [illegible]	101 55	101 55
» [illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	105 50	105 50
[illegible]	101 60	101 80
[illegible]	—	—
» [illegible]	102 10	102 —
» [illegible]	101 90	101 90

[illegible]	2	3
[illegible]	102 05	102 25
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	103 10	102 10
» [illegible]	97 70	97 57
[illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	99 20	99 20
» [illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 —	[illegible]
[illegible]	103 20	102 90
[illegible]	102 60	[illegible]
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	104 90	105 50
» [illegible]	109 —	109 —
» [illegible]	111 —	111 —
» [illegible]	108 80	109 50
» [illegible]	100 70	100 70
[illegible]	103 75	103 75
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 50	108 50
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	104 90	104 90
» [illegible]	104 —	104 —
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	102 —	102
[illegible]	106 —	106
[illegible]	106 —	106
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 95	102 90
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 50	104 50
[illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	102 20	102 60
» [illegible]	100 60	100 60
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 20	101 30
» [illegible]	116 —	116 —
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	99 80	100 30
[illegible]	98 40	99 —
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	99 —	98 85

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	2	3
Az. Assic. Italia	24000	23850
Assic. Generali	160300	160700
[illegible]	3700	3610
[illegible]	6800	6525
[illegible]	5600	5550
[illegible]	4170	4235
[illegible]	16700	16700
[illegible]	64 —	63 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4495	4470
[illegible]	5085	5025
[illegible]	1833	1859
[illegible]	133900	132400
[illegible]	21950	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1325	1360
[illegible]	36000	36100
[illegible]	7175	7000

ELETTRICI	2	3
SIP	1950	1934
[illegible]	803 —	801 —
[illegible]	1420	1410
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1705	1685
[illegible]	955 —	950 —
[illegible]	3200	3205
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1550	1530
[illegible]	2040	2045
[illegible]	2450	2450
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
FIAT	3150	3213
Fiat privileg.	2570	2580
[illegible]	1400	1406
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3090	3090
[illegible]	1769	1755
[illegible]	1960	1975
[illegible]	1630	1630
[illegible]	1380	[illegible]
[illegible]	650 —	655
[illegible]	2800	2815
[illegible]	11900	12300
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16800	16750
[illegible]	[illegible]	8530
» privileg.	7480	7520
[illegible]	12900	13000
[illegible]	1000	1000
[illegible]	780 —	810 —
[illegible]	8050	8050
CHIMICI		
[illegible]	2280	2280
[illegible]	2680	2680
[illegible]	8650	8650
Mira Lanza	53200	53300
[illegible]	14100	14090
[illegible]	4599	4580
[illegible]	2720	2705
[illegible]	4470	4474
[illegible]	370 —	369 —
[illegible]	209 50	206 —
[illegible]	2516	2470
ALIMENTARI		
[illegible]	460 —	460 —
[illegible]	155 —	156 —
[illegible]	310 —	314 —
[illegible]	4100	4100
IMMOBILIARI		
[illegible]	7600	7850
[illegible]	7700	7900
[illegible]	9050	9300
[illegible]	1452	1452
[illegible]	2225	2225
DIVERSI		
[illegible]	1515	1515
[illegible]	1940	1940
[illegible]	5800	5850
[illegible]	29995	29810
[illegible]	79700	77500
[illegible]	8000	8000
[illegible]	10500	10800
[illegible]	1450	1451
[illegible]	930 —	937 —
[illegible]	—	—

I Premiers scandinavi a colloquio segreto sul Mec

Esponenti sindacali dei tre Paesi hanno partecipato all'incontro dei primi ministri di Svezia, Danimarca e Norvegia, avvenuto ieri

OSLO, giovedì sera.

I primi ministri di Norvegia, Svezia e Danimarca si sono incontrati ieri segretamente presso la città svedese di Göteborg, per un esame della situazione economica in Europa. La notizia è riferita oggi dal giornale «Aftenposten», il più diffuso della Norvegia.

Nel suo articolo, datato da Stoccolma, il giornale afferma che i tre capi di governo hanno discusso per cinque ore dei problemi concernenti l'Efta, il Mercato comune e la Comunità economica europea.

Secondo «Aftenposten», l'incontro era motivato da un desiderio della Svezia di sviluppare un'iniziativa comune dei paesi scandinavi in merito all'inserimento nel Mercato comune.

Sempre secondo il giornale, alla riunione nei pressi di Göteborg hanno preso parte i presidenti delle federazioni sindacali svedese e danese e un rappresentante del presidente della Confederazione sindacale norvegese.

Scosse di terremoto a Carrara ed a Massa

Carrara, giovedì sera.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamane alle 11,20 dalle popolazioni di Carrara e della Lunigiana. Particolarmente intensa in Massa è stata a Fivizzano dove la popolazione si è riversata nelle strade in preda a vivo panico. Non si segnalano danni. Alle 11,37 una nuova violenta scossa di tipo ondulatorio ha posto in allarme la popolazione di Massa.

CRONACA CITTADINA

Come saranno applicati a Torino i nuovi patti tra sindacati e Confindustria

Miglioramenti a 350 mila lavoratori per l'accordo sul «riassetto zonale»

A tutti i dipendenti dell'industria aumenti dei minimi di paga: dal 1° agosto per gli impiegati, dal 16 per gli operai - L'impiegato metalmeccanico di 1ª categoria passa da un minimo mensile di 76.250 lire a 77.950; l'operaio specializzato da 191,80 lire all'ora a 196,10 - A tutte le categorie di Torino si applicano i minimi di Milano - Il conglobamento della contingenza

L'accordo firmato ieri a Milano tra i sindacalisti ed i delegati della Confindustria per il «riassetto zonale» e il «conglobamento della contingenza» dei dipendenti dell'industria ha suscitato consensi e vivo interesse in tutti gli ambienti del lavoro torinesi.

Nella nostra provincia avranno miglioramenti economici oltre 350 mila operai ed impiegati di tutti i settori industriali (meccanici, tessili, chimici, ecc...) compresi i dipendenti dei servizi pubblici (tram, gas, acqua, elettricità, Rai, telefoni ecc.). Gli aumenti decorreranno dal 1° agosto per gli impiegati e dal 16 agosto per gli operai. L'applicazione dell'accordo sarà automatica per tutte le categorie (esclusi grafici e cartotecnici, petrolieri e servizi pubblici), che partendo dal minimo garantito in sede nazionale dovranno incontrarsi per esaminare le situazioni dei rispettivi settori.

Il testo ufficiale dell'accordo non è ancora pervenuto ai sindacalisti torinesi. Stando alle informazioni già note ed agli ulteriori chiarimenti forniti dai rappresentanti dei lavoratori che hanno partecipato alle trattative (la delegazione della Uil comprendeva, ad esempio, il segretario piemontese Raffo) è possibile tracciare un primo quadro [...]

Le passeggiate record del sig. Giublena

Ogni anno se ne va a piedi sino a Roma

Carlo Giublena, 71 anni

Inchiesta per la sciagura sulla Sassi-Superga

Perché dal terzo binario non si tolse la corrente?

L'orribile morte dell'operaio

La terza rotaia ha causato la morte di Mario Peirotti

Impresa di svaligiatori motorizzati in un'officina di Forno Canavese

A mazzate sfondano la cassaforte ma restano beffati dal contenuto

I ladri hanno lavorato fino alle 3 per demolire il forziere - Trovata nell'interno una cassetta metallica l'hanno presa e sono fuggiti - Credevano che contenesse milioni ed invece c'erano soltanto punte di trapano

Ignoti ladri sono stati beffati dalla sorte, questa notte, in un'azienda di Forno Canavese: hanno sfondato una cassaforte che custodiva soltanto una cassetta con alcuni compassi, punte di trapano e piccoli attrezzi da lavoro. Il «colpo» dev'essere stato preparato con estrema cura da persone che conoscevano perfettamente l'ubicazione dei locali dell'Officina della Mole, una fabbrica di stampati metallici di cui è proprietario il signor Giovanni Obert.

Il sen. Trabucchi visita il campo estivo dei cadetti della Guardia di Finanza

Il Ministro delle Finanze, on. Trabucchi, ed il Comandante generale del Corpo della Guardia di Finanza, gen. Mellano, giunti da Roma all'aeroporto di Caselle, sono saliti stamane ad Ala di Stura, in Val di Lanzo, per passarvi in rassegna 140 allievi ufficiali del Corpo che da circa un mese sono attendati in località Crosio di Ala per il loro campo estivo. [...]

Il piano del Ministero dei trasporti per annullare il "deficit" del bilancio

Nel Compartimento di Torino soppressi 510 km di ferrovia

A settembre riunione dell'apposita commissione - Si inizierà col chiudere al traffico i tronchi vicino ai quali corrono comode strade e quelli che sono già integrati da servizi di pullman - Altro problema: le tariffe delle autolinee

Le linee da sopprimere sono segnate con tratto marcato

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 26,7
MINIMA + 17,3

Taccuino del lettore

La fatalità all'origine della sciagura di Cigliano

Un atto di cortesia gli è costato la vita

La vittima aveva ceduto il posto a un compagno di viaggio e si era seduto accanto al guidatore - Nello scontro è stato proiettato sull'asfalto e una macchina l'ha travolto

Due volte all'ospedale: ubriaco e poi investito

Prima del mare

Con i primi caldi, la sera, noi ragazzi ci si radunava giù nel cortile per continuare i giochi del pomeriggio. Il cortile era stretto e lungo, su un lato la casa e sull'altro un muretto oltre il quale s'intravvedevano le tettoie di una fabbrica. Quell'anno, la sera, Mimma ed io stavamo quasi sempre seduti sul gradino di una porta che era sul fondo del cortile, in penombra. Gli altri giocavano a rincorrersi o a nascondersi o a darsi gli schiaffi alla mano sotto l'ascella e a indovinare chi era stato. Di tanto in tanto qualcuno veniva a chiamarci: «E voi, non giocate?» «Ho male a un piede» dicevo io, per scusa, oppure era lei, Mimma, che diceva di non averne voglia. Sempre così, tutte le sere.

Era luglio, non avevamo più la noia della scuola, l'incubo degli esami, faceva caldo e la gente della casa stava sui ballatoi, le donne discorrevano tra loro, da piano a piano, gli uomini fumavano, scamiciati, noi eravamo nella penombra. Come si stava bene così appartati. Mimma mi parlava del mare: ci sarebbe andata in agosto, per la prima volta, con una zia. Io non c'ero mai stato, nessuno di noi del cortile c'era stato perché s'usava poco, allora, andare al mare e soprattutto perché le nostre famiglie non avevano mezzi.

Io ascoltavo Mimma parlare del mare e mi sentivo quasi commosso per quel grande avvenimento che lei avrebbe vissuto. Avevo anche tristezza al pensiero che per un mese non l'avrei vista, non saremmo stati, la sera, seduti insieme in quella penombra così bella. Scoprivo, come se appena in quei giorni ci conoscessimo, Mimma e invece erano dodici anni che la conoscevo perché eravamo nati insieme, in quella casa, scoprivo la sua voce. Dio, come mi piaceva! dolce, soave, con sfumature delicatissime. E non soltanto la voce scoprivo, ma tutta lei. Stavo ad ascoltarla e a guardarla incantato, nella penombra ed era come se gli altri ragazzi chiassosi non ci fossero, come se non ci fossero sopra di noi le donne che parlavano, gli uomini scamiciati che fumavano appoggiati alle ringhiere dei ballatoi. Mi chiedevo come mai non m'ero accorto prima della voce di Mimma e dei suoi occhi azzurri. Stavo fermo, con la schiena appoggiata alla porta, e avrei voluto che la sera fosse interminabile; ma lei, muovendosi, con la spalla mi sfiorava la spalla: mi sentivo avvampare di rossore. L'ascoltavo, capivo ogni sua parola, sentivo ogni sfumatura della sua voce, eppure il mio pensiero riusciva anche a correre avanti, nel tempo: io e lei più grandi, soli, a camminare per un viale: e poi pensavo a un bacio, Dio come sarebbe stato bello, ma mi sentivo arrossire, sconvolgere dentro.

Di sera in sera il mare di Mimma diventava sempre più grande e più vicino nella sua e nella mia immaginazione. Io lo amavo e l'odiavo insieme: l'amavo perché lei ne era entusiasta e contava i giorni che ancora la dividevano dalla partenza e l'odiavo perché me l'avrebbe portata via, per la prima volta, e questo accadeva proprio adesso che non facevo altro che pensare a Mimma. «E tu, cosa mi dici?» mi chiedeva lei talvolta. Io non sapevo cosa dire, o meglio, avevo in fondo al cuore il desiderio di dirle tutte le sensazioni che provavo, ma capivo anche che non ne avrei mai avuto il coraggio; avevo solo fiducia che comprendesse lo stesso, che bastasse quella nostra presenza appartata nella penombra ad aprirle l'animo mio. Parlavo della bicicletta che mio padre mi aveva promesso, dicevo che mi sarebbe piaciuto poterne avere una «balloncina», con i pneumatici più grossi dei soliti, le biciclette di lusso che erano in voga in quei tempi. Lo dicevo tanto per dire, perché sapevo che mio padre difficilmente avrebbe potuto comperarmi anche una bicicletta normale.

Poi Mimma partì. Fu di mattino. Dalla finestra la vidi allontanarsi, un passo dietro a suo padre che le portava la valigia tenendola sulla spalla. La sera innanzi era rimasta poco nel cortile perché doveva finire di preparare la roba da portare con sé. Ero riuscito a dirle, con grande fatica e con una vampata di rossore: «Mi scriverai?». Mimma s'era messa a ridere. «Certo che ti scriverò, vuoi che non ti faccia vedere il mare? Ti manderò le cartoline più belle». La risposta mi aveva appagato, m'ero sentito pervadere dalla serenità e dalla gioia, mi sembrava già di avere in mano la prima delle sue cartoline, di ammirare il mio nome scritto dalla mano di lei.

Fu un agosto lento, lungo, tremendamente lungo. Andavo sempre giù, la sera, in cortile, con gli altri ragazzi, ma non avevo voglia di giocare, mi sarebbe piaciuto soltanto sedere, solo, sul gradino del portone in fondo, dove ero stato tante volte con lei, ma gli altri non mi ci lasciavano, mi trascinavano a forza con loro e allora, passivamente, facevo quello che volevano. Di giorno attendevo con ansia il postino, ma non aveva mai niente per me. Andò avanti così per dieci giorni, poi, finalmente, una cartolina arrivò. Era proprio per me, scritta di suo pugno. «Tanti cari saluti» diceva. Raffigurava una fila di capanni con tanta gente al sole della spiaggia. Guardavo ad una ad una quelle donne come se dovessi cercare fra esse Mimma, ma lei, naturalmente, non c'era. Cercavo di immaginarla come quelle, col costume, ma non sapevo vederla diversamente da come l'avevo sempre vista nel cortile.

Passavano altri giorni e io ancora aspettavo una sua cartolina. Ripensavo alle sue parole. «Te ne manderò tante, le più belle». E come mai, invece, il postino non chiamava il mio nome? Una seconda cartolina arrivò negli ultimi giorni di agosto, ma non era indirizzata a me, bensì a ai ragazzi del cortile. «Torno sabato» scriveva Mimma. Ero deluso e amareggiato: perché mi aveva trascurato in quel modo, ma al tempo stesso ero pervaso dalla gioia. Mimma tornava, ci saremmo seduti ancora, la sera, sul gradino del portone, nella penombra. C'era tutto settembre, da avere nel cortile, sarebbe stato un mese magnifico, forse io avrei anche trovato il coraggio di dirle quello che provavo per lei.

Mimma tornò. Era irriconoscibile, tanto era abbronzata. E per giunta indossava un vestito molto aperto sul collo, che non le avevo mai visto. Non sembrava più lei. Nel primo momento in cui la vidi mi fece venire in mente Rosalinda, che era la sorella di una gobba che stava nella casa. Rosalinda faceva la modella, era sempre abbronzata e pitturata; quando veniva a trovare sua sorella noi la guardavamo con una curiosità morbosa, poi fantasticavamo su di lei e sulla sua professione di modella che ci sembrava molto peccaminosa. La prima sera del ritorno di Mimma la passammo a festeggiarla lei con grida e canti al centro del cortile.

La sera dopo ci andammo a sedere nel nostro posto e lei incominciò a parlare del mare. «E' stupendo — disse —. Mi sono proprio tanto divertita. Stavamo sulla spiaggia dalla mattina alla sera, fin che il sole non tramontava. E sulla spiaggia giocavamo a palla oppure a rincorrerci sulla sabbia lambita dall'acqua». «Ma come, anche tu ti correvi sulla sabbia?» chiesi io con meraviglia. «Oh, no: lei stava seduta sotto l'ombrellone. Correvamo noi ragazzi; c'eravamo in una squadra grossa, c'era anche Roberto che abita qui, in via Mazzolotti, e suo padre ha una drogheria in centro». Ah, feci io, e intanto mi sentivo un tremito interno e non riuscivo a formulare un pensiero. Lei continuava a raccontare, ma facevo fatica a seguire le sue parole. Poi disse: «Di sera, con un grammofono, si ballava sulla terrazza della pensione. Era molto divertente».

Io avrei voluto non essere dove ero, al suo fianco, appoggiato al portone, nella penombra della sera. Andavo indietro col pensiero e provavo nostalgia per i giorni d'agosto che pure m'erano sembrati tanto brutti per l'attesa. Ma almeno, allora, avevo la speranza di rivedere presto Mimma. Adesso Mimma era con me, ma non era più quella di prima, era abbronzata come Rosalinda e parlava di balli fatti di sera con un Roberto. Poco valeva che lei stesse seduta in disparte con me se mi doveva raccontare di queste storie. Io ascoltavo e intanto sentivo nascermi dentro un odio per il mare, per le lunghe file di capanni, per la sabbia sulla quale si può correre al limite dell'onda e per le terrazze delle pensioni.

Passarono ancora dei giorni, ma ogni sera i ricordi di Mimma riportavano nella nostra penombra la vita del mare, con il suo chiasso, il suo sole, i suoi balli. Una sera, scendendo, trovai tutti i ragazzi fermi nel cortile, in cerchio. E dentro al cerchio c'erano, intenti a parlare, Mimma e Roberto. Era un ragazzo alto, forse aveva due o tre anni più di me. Stava a cavalcioni della bicicletta ed era una bicicletta «balloncina», con le gomme grosse. Parlavano dei giorni di agosto, citavano nomi di altri ragazzi, episodi. E ridevano, Mimma, soprattutto, rideva forte. Non ce la facevo ad ascoltare. Tornai in casa, dissi a mia madre che avevo male di testa e andai a letto. Nel buio, in silenzio, mi misi a piangere. Pensavo a prima del mare. Com'era bello!

Remo Lugli

Dalla Valle del Tennessee al New Mexico

Gli americani per le vacanze cercano le terre dell'orrido

Lungo la strada, cartelli umoristici e drammatici con disegni di teschi o di asini che muiono invitano chi viaggia a guardare il radiatore dell'auto: il deserto è cominciato - Nei «pueblos» indiani il governatore vende bibite e cartoline a prezzi esosi: per fotografare occorre pagare una tassa - Ad Acoma non c'è altro rumore che le grida dei corvi - Le montagne al tramonto si accendono di fuoco: le chiamano il Sangue di Cristo

Nostro servizio particolare

New Mexico, agosto.

Le vacanze esplodono. L'America è sulle ruote o in volo. I «motels» vivono la loro stagione d'euforia. Quando Franklin D. Roosevelt si batteva per il gigantesco progetto della Tennessee Valley Authority, il turismo di massa non era ancora un fenomeno tale da farsi prendere in considerazione dai tecnici impegnati nell'elaborazione e nelle prospettive del progetto stesso. Ora invece il monumento rooseveltiano, sorto per l'agricoltura e l'industria, si sta dimostrando anche un enorme potenziale di svago. Dice uno del posto: «Con queste centrali avremmo dovuto, in teoria, diventare tutti degli elettrotecnici; in pratica siamo diventati dei pescatori».

Le decine di dighe hanno creato un vero e proprio campionario di laghi e c'è solo da scegliere: ce ne sono più a monte e più a valle, specializzati in questo o quel tipo di pesca; laghi per il nuoto e altri più adatti al canottaggio o alla vela o allo sci acquatico. Tipici sono, ad esempio, i due in mezzo ai quali si trova la colossale centrale termoelettrica di Livingstone, attualmente la più grande del mondo. Fu eretta qui per l'opportunità di usare magnificamente i due bacini che sono a poche miglia uno dall'altro: da quello a monte attinge le centinaia di tonnellate d'acqua necessaria alle sue dinamo, e la fa rifluire poi in quello a valle. Laghi di carico e scarico, per i tecnici; ma per i turisti uno di pesca e sci il primo, di sport veliero il secondo, meglio esposto al vento.

Vedendo tutta questa gente vicino ad un impianto di grandissima importanza strategica (la centrale di Livingstone fornisce il novanta per cento della sua energia ai laboratori atomici di Oak Ridge, a sessanta miglia da qui), si ha inoltre un'ulteriore conferma della congenita riluttanza degli americani a creare degli illimite e delle zone vietate. In breve il Tennessee, anche in virtù dei magistrali rimboschimenti sulle «Montagne Fumanti», è diventato una «terra di vacanze» e riceve dal turismo un guadagno quasi uguale a quello fornito dall'energia elettrica. Un reddito inopinato, trent'anni fa, e perciò doppiamente gradito. Ci sono sempre qui indiani, africani, sud-americani e arabi che studiano la Tennessee Valley Authority. Vedendo questo pullulare di campings e motels, quest'invasione di vele così fitte da divorare quasi la vista dell'acqua dei laghi, questa vitalità piena e abbondante in una terra che prima di Roosevelt era diventata una delle zone più depresse dell'intero continente americano, pensano con evidente impazienza al loro Paesi.

Dalle colline e montagne ricche d'acqua e di boschi all'arida fissità del New Mexico la differenza è enorme. Il famoso Rio Grande è praticamente secco quando lo passiamo correndo sull'arteria continentale n. 66, famosissima al turismo americano che va verso il West da Chicago a Los Angeles. Qui vengono coloro che amano l'open space, lo spazio aperto del grande mito della carovane. Qui dicono che un americano che non sia stato nel West è come un lupo di mare che non abbia mai traversato l'Equatore. Qui, secondo i più entusiasti, dovrebbe sorgere la nuova capitale degli Stati Uniti, per avere il respiro continentale che la Washington provinciale non ha mai avuto e non avrà mai. Iperboli che fioriscono da una vitalità ancora tutta in fase di crescita.

Lungo la nostra strada cartelli ora umoristici ora drammatici, con disegni di teschi o di asini che muoiono di sete, invitano chi viaggia a guardare il radiatore e a fare provvista d'acqua, perché dopo l'ultima stazione di servizio non ce ne saranno altre per cinquanta o sessanta miglia — sarà solo deserto. Di fronte a questa prospettiva anche il guidatore della più sicura Cadillac sente un piccolo brivido d'emozione. La propaganda turistica sa sempre battere il tasto giusto al momento giusto.

Questa è la zona dei pueblos indiani, visitatissimi: Santo Domingo con quel gioiello che è la facciata della sua chiesa, Taos, Coronado, Laguna; qui si comprano i vasi, le collane e gli altri prodotti artigianali degli Zuni e dei Navajo. E Acoma, la regina dei pueblos, detta anche «La Città nel Cielo», è qui. Ci si va da Albuquerque e dopo aver corso su una gobba accidentata di altare, la guida a un certo punto vi consiglia di chiudere gli occhi. Due o tre curve strettissime dell'auto e potete riaprirli: la visione è d'una devastata, spettacolosa bellezza. La macchina è ferma sull'orlo d'un abisso sotto al quale si spalanca un deserto ancora più brullo e assoluto di quelli visti finora. Ma in mezzo a questo vuoto infinito vedete sorgere, come un trono colossale, un blocco di rocce a strapiombo. In cima siede Acoma, Tebaide indiana. Inoltrandosi poi nella pista del deserto verso la meta, a destra e a sinistra incominciano a spuntare su dal suolo rocce isolate dalle forme mostruose e superbe, simili alle quinte di uno scenario che solo la fantasia del vento e quella dei secoli potevano concepire.

Il pueblo ora è quasi deserto perché gli indiani sono andati a costruirsene uno più comodo, detto Acomita: le case nuove sono sempre di mattoni di argilla seccati al sole e intonacati di fango, ma sui tetti ci sono le antenne della televisione. Meraviglia nella meraviglia, ad Acoma, è la chiesa spagnola, grande come una cattedrale, col chiostro, due campanili, corridoi segreti e terrazzo panoramico. Poiché ad Acoma si accedeva solo arrampicandosi su per dei gradini a strapiombo scavati nella roccia, ci si domanda che fatica sia costata costruire quel monumento tassù. Vicino alla chiesa c'è la «kiwa», la cisterna sotterranea in cui gli indiani, pur essendo cattolici, continuano a scendere per celebrare i loro riti segreti vietando l'accesso ai visi pallidi e alle donne. Ancor oggi il «governatore» (così si chiama il capo indiano d'un pueblo) non permette ai turisti di guardare nella kiwa.

Fotografare in giro è permesso, ma bisogna pagare una tassa, sempre al «governatore», che vende anche coca-cola e cartoline facendo pagare tutto tre volte tanto. Ma cercate mettervi a discutere di «cents» con un solenne «governatore»? Egli tra l'altro non parla mai, non maneggia i soldi (ma li tiene d'occhio), non risponde: sta lì a fare il nume, provvede la sua squaw a sbrigare le miserie terrene coi turisti. Se fate a lei le obiezioni sul prezzo, lei guarda lui — lui non vede, non sente, non capisce. O prendere o lasciare.

Il turista che viene a campeggiare da queste parti deve pensare all'acqua, perché ad Acoma piove una volta all'anno. Gli indiani hanno attrezzato a cisterna un baratro naturale che s'apre sul retro del villaggio, per catturare quell'unico acquazzone; l'acqua servirà solo per lavare e lavarsi, e assicurano che dura tutto l'anno: dunque non chiedete loro ogni quante lune facciano il bagno. L'acqua potabile viene fornita invece dall'ufficio federale per gli affari indiani mediante autocisterne.

Ma se l'acqua non porta i colori della vegetazione, ci pensa la luce a dipingere la sabbia e le rocce arenarie che cambiano tinta a ogni ora del giorno; anche i cespugli secchi sembrano mettere su fioriture d'oro e di argento con lo spostarsi del sole. In fondo al deserto c'è una catena di montagne che al tramonto diventano di fuoco: la visione sa di delirio mistico, di fantasia d'occidio, in tanta fissità di vuoto. La montagna più alta e più rossa è appunto quella che i «conquistadores», quasi come un grido di invocazione e di spavento, chiamarono Sangue di Cristo. Anche la montagna vicina ad Albuquerque è di porpora, ma fu battezzata dai pionieri e si chiama solo Watermelon, Anguria. La differenza dei nomi ci sembra significativa. Intorno ad Acoma, in quest'ora unica, non c'è altro rumore che le grida dei corvi.

Luigi Sarzano

Tra i suoi libri prediletti

Giovanni Battista Angioletti in una recente foto nel suo studio di Roma

E' morto nella città dove aveva desiderato trascorrere sereni riposi

La scomparsa dello scrittore G. B. Angioletti nella clinica "Villa del Sole,, di Napoli

Ha trascorso gli ultimi mesi nella sua casetta «L'Elzeviro», sulle pendici del Vesuvio - Hanno assistito al trapasso la moglie, le due figlie ed amici

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Il calvario fisico di Giovambattista Angioletti, morto questa notte alle 2,15, era cominciato nella sua fase più acuta dall'inizio dell'anno, quando la diagnosi radiografica rivelò senza dubbi l'atroce verità. I medici dissero: «Neoplasia viscerale». Era un tumore maligno che paralizzava una funzione fisiologica indispensabile.

Perché Angioletti decise di farsi operare a Napoli? Perché sulle pendici del Vesuvio lo scrittore aveva scelto da un certo tempo un sereno rifugio, facendosi costruire a breve distanza dalla villa ove Leopardi compose «La Ginestra» una casetta cui dette un nome significativo: «L'Elzeviro», volendo intendere che l'aveva potuta acquistare con l'esclusivo, tormentoso lavoro in quel raffinato «genere» giornalistico.

A decidere nella scelta del posto erano stati vari motivi: la vicinanza alla capitale, ove aveva in via dei Paolini la sua casa, colma di libri e di cari ricordi; la breve distanza da Napoli, con tutto ciò che — all'occorrenza — può offrire un grande centro, abbastanza lontano, tuttavia, in modo che non ne giunga l'assordante rumore; la bellezza del luogo verdeggiante per antichi pini, vigne, frutteti e odoroso d'aranci e giardini davanti a uno dei più soavi tratti del Tirreno, ove nel clima balsamico si fonde il profumo della resine e la sferza del iodio, tanto che Antonio Cardarelli, clinico sommo per dottrina e onestà, soleva spesso prescrivere ai suoi ammalati «l'aria di Torre del Greco»; la feracità delle zolle, che nella prefazione a *Vita in villa* di Clotilde Marghieri, delizioso acquerello di quella campagna, gli faceva dire: «I frutti di questi orti sono i più freschi e saporiti del Golfo».

E infine l'esistenza nelle varie dimore di un ambiente squisitamente socievole, tanto da fargli osservare nel libro citato che in quelle case egli vedeva «la sopravvivenza di un mondo cortese, delicatamente appassionato, nobilmente colto, dedito all'intelligenza delle cose e dei sentimenti». Nella «Lettera a Clotilde Marghieri» — che presenta *Vita in villa*, Angioletti dice: «Cara Clotilde, debbo a lei non soltanto la conoscenza dei luoghi dove si svolge la sua *Vita in villa*, ma anche l'affettuoso incoraggiamento a costruirvi "L'Elzeviro", la casetta che ora biancheggia fra gli albicocchi e i limoni della sua terra».

Il primo intervento per tentare di strappare lo scrittore al suo male fu compiuto alla clinica «Villa del Sole», dall'urologo Michelangelo Sorrentino; l'organo ammalato venne asportato completamente e sostituito con un trapianto.

La degenza durò dal 18 aprile al 10 maggio. Ma nella scorsa metà di giugno il male ritornò, acuto. E da «L'Elzeviro», dove era andato per ristorare le sue forze, Angioletti dovette tornare alla clinica. Ma questa volta il prof. Sorrentino non ritenne più opportuna una seconda operazione. Il fisico era così logoro, e condannato, non meritava altri tormenti.

E da allora è stato un sempre più rapido avvicinarsi alla fine. Angioletti «sapeva», nonostante l'amoroso velo che medici, familiari ed amici tentavano porre dinanzi all'inesorabile verità. Un recente consulto, cui parteciparono due illustri nomi della medicina, i professori Flaviano Ingrassi e Ludovico Puntoni, aveva fatto comprendere agli intimi che ormai la scienza non poteva fare più nulla. L'uomo non ha ancora trovato il modo di vincere il cancro, nonostante i suoi studi e la perfezione raggiunta dalla sua tecnica.

Così i più grandi clinici chiamati intorno al capezzale dove il povero Angioletti agonizzava sorretto dall'azione degli alcaloidi, hanno dovuto arrendersi. Sono stati vicini allo scrittore negli ultimi giorni, senza lasciarlo un attimo, la moglie Pia e le figlie Paola e Giannina, accorse con i mariti, l'avv. Massimo Marciano e il regista Luigi Vanzi.

Da Roma erano giunti gli amici più cari, quelli sulle cui labbra le parole di dolore non sono espressioni di circostanza: Giuseppe Ungaretti, Giancarlo Vigorelli (segretario della Comunità Europea degli Scrittori, di cui Angioletti era il presidente) e Leone Piccioni.

Il cardinale arcivescovo di Napoli, Alfonso Castaldo, informato dell'imminente trapasso, aveva più volte telefonato, aggiungendo le sue preghiere. Ieri, alle 19, nella stanza del primo piano segnata con il numero 38 si era svolto un brevissimo rito: il cappellano, don Serafino Squarcia, coadiuvato dalla Superiora delle suore «Pallottine» addetta alla clinica aveva portato all'infermo l'estremo conforto della religione, e lo sguardo vivo e commosso nel volto pallido confermava con quanto fervore Angioletti sentisse il significato della cerimonia.

Il prof. Sorrentino non era a Napoli, avendo dovuto recarsi in Brasile. E di là aveva seguito le fasi ultime della malattia, informato dai suoi assistenti, il figlio Francesco — anch'egli urologo — e il prof. Antonio Artieri, cui si era unito nel disperato tentativo di salvare l'ammalato il medico curante Giorgio Bertoletti.

Da tutta Italia, dall'estero, giungevano telefonate e telegrammi.

La fine è venuta dolcemente, quasi in sogno, come se il dolore fisico che straziava quel corpo, avesse avuto un attimo di pietà. Adesso nella clinica di via Manzoni giungono fiori, a fasci: lo accompagneranno all'ultima dimora, messaggio nato dal cuore di chi ha capito quale perdita abbiano avuto gli amici, l'Italia e la cultura. Intesa come il massimo sforzo per unire i popoli nel segno di una più alta civiltà. Il che è forse l'aspetto maggiore e più puro dell'opera di G. B. Angioletti.

Crescenzo Guarino

Per un equivoco all'aeroporto di Fiumicino

De Laurentiis aggredisce un operatore della televisione

Roma, giovedì sera.

Il produttore cinematografico Dino De Laurentiis ha colpito ieri all'aeroporto di Fiumicino con una borsa un giovane operatore della televisione che aveva scambiato per un indiscreto *fotoreporter*. Vittima del singolare equivoco è stato il giovane Vincenzo Bitonti il quale munito della macchina da ripresa girava a scopo didattico l'arrivo di un aereo proveniente da Parigi.

Ad un tratto, fra gli altri viaggiatori, appariva, con il volto disfatto dal recentissimo lutto per l'improvvisa morte del padre, Silvana Mangano che si appoggiava faticosamente al marito, Dino De Laurentiis. L'affranta attrice e ancor più il risentito marito — e le apparenze giustificano pienamente questo risentimento — hanno visto nel malcapitato un impietoso fotografo. Conclusione: la borsa da viaggio che Dino De Laurentiis teneva in mano è partita come un proiettile contro la macchina da presa e il cannocchiale entro il quale era ben sistemato l'occhio sinistro dell'operatore ha avuto un contraccolpo piuttosto doloroso per l'esterrefatto Vincenzo Bitonti.

Questi non soltanto è dovuto ricorrere alle cure del «pronto soccorso» — ne avrà per due giorni — ma si è visto sfumare anche i frutti di tutto il suo lavoro: la macchina è infatti rimasta seriamente danneggiata e la pellicola resa inservibile dalle infiltrazioni di luce. Ne ha tratto vantaggio un altro giovane operatore che ha avuto la prontezza di riprendere la movimentata scena. E non c'è dubbio che questo pezzo di pellicola avrà un notevole interesse didattico per illustrare agli aspiranti operatori i rischi del mestiere.

I musei della Germania per la mostra del Mantegna

Mantova, giovedì sera.

Alla Mostra del Mantegna giungeranno da Berlino, Dresda, Monaco, Braunschweig, Amburgo, Düsseldorf, tredici opere tra le quali quattro dipinti autografi del Mantegna ed uno attribuito.

I dipinti autografi sono la famosa «Presentazione al Tempio», il non meno celebre «Ritratto del cardinale Mezzarota» e la «Madonna col Bambino» di Berlino Dahlem (Gemaldegalerie der Ehemals Staatlichen Museen), nonché la «Sacra Famiglia» prestata da Dresda.

Un toro inferocito semina il terrore in un paese del Comasco

COMO, giovedì sera.

Un toro, sfuggito al suo accompagnatore nei pressi del macello di Bellano, ha terrorizzato ieri numerosi passanti, finché il brigadiere dei carabinieri, Spinelli, lo ha ucciso con un colpo di moschetto. L'animale, infuriato, ha percorso le strade di Bellano tra il fuggi fuggi generale.

A un certo punto una bambina è caduta a terra, ma il toro, fortunatamente, l'ha scavalcata proseguendo la sua corsa sfrenata. Una donna, che stava per essere raggiunta dall'animale, si è salvata appena in tempo scavalcando un muretto ed entrando per qualche metro nelle acque del lago.

A questo punto entravano in azione i carabinieri che iniziavano la caccia al toro che, ad un certo momento, ansante, con la bava alla bocca e gli occhi inferociti, si portava in riva al lago per dissetarsi. Della circostanza ne approfittava il brigadiere Spinelli che sopprimeva il pericoloso animale sparandogli un colpo di moschetto al capo.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in quadrato a Urano, trigono con Saturno e Marte; Mercurio opposto a Giove. Buone nuove negli affetti. Eliminate le indecisioni, le perplessità e le discussioni superflue. Salute ancora incerta con lenta ripresa. Non conviene viaggiare senza prudenza. Tipo: Scorpione, Vergine e Toro.

Scorpione - Lavoro: vi sarà una sosta ed una lunga attesa, poi ogni cosa si raddrizzerà. Rafforzerete il vostro prestigio e vi farete buoni amici. Vita affettiva: rischio di perdere la calma e di innamorarvi seriamente. Vi dovrete far forti con tutti se intendete vivere con serenità. Salute: i movimenti bruschi disturberanno le giunture.

Vergine - Lavoro: avrete un crescendo lento, ma sicuro. Forniture favorite. Amici e spostamenti utili ad incrementare ogni cosa. Presentazione fruttuosa. Vita affettiva: le persone che avranno una «I» e una «A» nel nome vi gioveranno. Discussione animata per dimostrare una verità. Risveglio interessante. Salute: Squilibrio che si accentua, ma nulla di speciale che possa preoccupare.

Toro - Lavoro: sarà opportuno qualche spostamento perché riusciate a rafforzare la situazione. Instabilità generale. Una visita disturberà le cose. Vita affettiva: cercate di essere gentili, ma forti. Sarete insidiati due volte, ed in modo abilissimo. Salute: se potete, mangiate poco e spesso. L'organismo ha bisogno di riposo.

Per i nati sotto l'Ariete: qualcuno intende beffarsi di voi. State in guardia per fare bene i vostri interessi. Qualcuno prepara una lettera affettiva. Gemelli: accettate le cose come stanno senza sofisticare. Cancro: allegrezza al cuore per un rinvio. La vostra esistenza economica andrà meglio, ma di più a settimana ultimata. Leone: prima di infrangere una situazione, vagliatene con meticolosità le conseguenze. I viaggi saranno assai, soprattutto quelli brevi. Vigile stanca da rinforzare. Bilancia: incontro simpatico, notizie da lontano improntate alla più schietta cordialità. Iniziative coronate da successo. Vi amano e vi stimano. Sagittario: pace e sforzi favoriti dalla sorte. Gita o invito intimo. Capricorno: cercate la via più facile, scansate, se potete, le strade tortuose. Voler persistere nella stessa via è un errore. Acquario: possibilità impensate di ottenere sostegni validi da alcuni amici. La circolazione delle estremità va corretta. Pesci: toccherete il fondo di una situazione stagnante.

Tommaso Palamidessi

Restif de la Bretonne

Gioconda Sailly

XXXIV — Dopo una prima giovinezza piena di avventure galanti, Nicola Restif si è sposato nel 1760 con Agnese Lebègue che, dandogli parecchi figli, lo tradisce continuamente; Nicola non è da meno e le rende la pariglia. Assunto come proto in una tipografia, Nicola viene preso dal desiderio di diventare scrittore e compone un romanzo: La famiglia virtuosa. I Restif fanno conoscenza con un mercante di tessuti, il signor Moulins, che li installa in un bell'appartamento che divide con loro. E Moulins diventa l'amante di Agnese Restif.

La maggiore delle bimbe, Agnese, di sei anni, viene messa a pensione presso la madre di Désirée Didier, la gentile pettinatrice che era stata per qualche tempo l'amante di Nicola. Col pretesto di andare a trovare la figlia della signora Didier, Restif ha ora la possibilità di incontrare sovente Désirée, che gli piace ancora e che ha sempre un debole per lui. «Mantenni allora la più intima relazione con quella bella ragazza», scriverà Nicola. Moulins ne ha abbastanza di vivere sotto lo stesso tetto del marito della sua amante. Affitta un nuovo alloggio e viene seguito nella nuova dimora da Agnese con le altre bambine; e Restif si ritrova solo

nel vecchio appartamento. «Decisi allora — scrive — di consacrarmi interamente alla letteratura. Il mio lavoro di proto mi rivoltava lo stomaco; d'altra parte avevo bisogno di riposo». Il suo padrone Quillau gli deve 400 lire; la vedova Duchesne quasi 700. «Mi credevo un creso. La mia aspirazione, dato che mia moglie poteva fare a meno di me con il lavoro che le procurava il mercante Moulins, era di andare a trascorrere alcuni mesi da mia madre a Sacy... Raccolto nella solitudine, avrei composto un bel libro, e nell'inverno sarei ritornato a Parigi per farlo stampare e venderlo».

Una sera in cui si trova in compagnia della sua amica di turno, Gioconda Sailly, che gli comunica di essere stata assunta alla Comédie-Française come comparsa, Nicola confida alla donna: «Ed io abbandono la stamperia per diventare scrittore!». «Povero meschino — risponde Gioconda — le persone oneste vi muoiono di fame!». Lasciando il suo lavoro il 27 maggio 1767, Restif si reca a la Bretonne. Un giorno, mentre tutti vanno ai lavori dei campi, Nicola si sistema, per scrivere, in un fienile vuoto, di cui ritira la scala per non essere disturbato. Ed attende l'ispirazione. Ma questa non

viene. Egli fatica penosamente su due opere che non riesce a terminare: *La confidenza necessaria* e *La scuola della giovinezza*. Siccome la campagna, come autore non gli giova («Niente — scrive — mi elettrizza come Parigi»), Restif in settembre ritorna nella capitale. Moulins, con il pretesto di un nuovo giro in provincia, ha abbandonato Agnese. E Nicola si trova senza denaro, senza nuove opere da pubblicare, con sulle braccia sua moglie, ritornata al focolare domestico insieme alle tre figlie. Spinto dalla necessità, Restif «getta giù» in cinque giorni le duecento pagine di un romanzo: *Lucilla ovvero I progressi della virtù*, che firma «Un moschettiere».

SEGUE: Il piede di una bella

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o versato per conto corrente postale numero 2/3333 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) adoperate in ciascun annuncio per la tariffa della Rubrica.

(Continua a pag. 8)

Poulailler II

Lungo la strada

XXII — Circa cinquant'anni dopo l'esecuzione di Pierre Poulailler, si ha notizia di un nuovo brigante al quale l'opinione pubblica spontaneamente affibbia il nome di Poulailler II. Nel 1780 tre ladri di cavalli vengono arrestati a Montereaux-Fault-Yonne. I tre si chiamano Desmaison, Sauvage e Didier. Nella notte che segue l'arresto, Desmaison e Sauvage, che sono stati chiusi nella stessa cella, divelgono le sbarre della finestra e prendono il largo, lasciando carponi della paglia. Il terzo arrestato, Didier, pagherà con nove anni di carcere, anche per i compagni evasi. Nel 1780, dal 20 ottobre al principio del novembre, numerosi furti vengono commessi da ignoti malfattori. Nell'ultimo in ordine di data, ai danni di un albergo, il Saint Nicolas, sparisce una carrozza con relativo cavallo e numerosi colli di spedizione oltre a biancheria e ricchi vestiti.

Il 10 novembre 1785 è un buon borghese del villaggio di Quincy, presso Brie-Comte-Robert ai bordi della foresta di Sénart, il signor Hardouin che, al mattino, viene risvegliato nella sua camera al primo piano da alte grida provenienti dal pianterreno. Egli scende in fretta. Le grida provengono dalla cucina, che risulta essere stata chiusa all'esterno. Egli apre e... libera il suo capo cuoco,

dal quale viene a sapere che a rinchiuderlo sono stati due malfattori che verosimilmente conoscevano assai bene la disposizione del posto, ed erano entrati nella casa forzando una finestra. Dopo aver immobilizzato il cuoco che dormiva in cucina, i malviventi avevano fatto manbassa su di una grande quantità di biancheria e di abiti e poi erano ripartiti scalando il muro di cinta. Avvertiti i gendarmi, il signor Hardouin comincia una sua

inchiesta personale. Tra le persone che interroga è un vetturale chiamato Mangeot, il quale racconta che alla vigilia del furto, verso le cinque del pomeriggio, andando a Saint-Germain-le-Corbeil, aveva incontrato sulla strada maestra una piccola carrozza dalla cassa di vimini dipinta in verde, trainata da un cavallo baio rosso e da un altro cavallo grigio chiaro, che trasportava due uomini e un cane. La carrozza era diretta verso Quincy. Il giorno dopo il furto Mangeot, questa

volta accompagnato dal vetturale Belloy, verso le cinque aveva rivisto la stessa carrozza del giorno prima, che si stava allontanando da Quincy, dove verosimilmente i due uomini che occupavano la vettura avevano passato la notte. Il signor Hardouin comunica la cosa al brigadiere Picard di Fontenelle, comandante la gendarmeria di Corbeil. Accompagnato dal cavaliere Lherminat, il brigadiere si mette subito alla ricerca della

vettura verde. Presso Tigery essi notano nella terra molle le tracce fresche d'una vettura e quelle dei cavalli del traino. Picard di Fontenelle nota che uno dei cavalli aveva tre chiodi nuovi sotto il piede destro posteriore. Le tracce delle zampe conducono fino alla strada. Al villaggio di Tigery il brigadiere sente parlare di un certo Chevalier mercante e sensale di cavalli i cui modi di comportarsi sembrano piuttosto loschi.

SEGUE: La zampa del cavallo bianco

La salute

Divagazioni mediche

Vi è mai venuto in mente di tenere un diario della salute e cioè di registrare ogni deviazione dalle condizioni normali: dolori di vario genere, attacchi di tosse, difficoltà di digestione e così via? Nessun medico ve lo consiglia, sebbene si sappia che molti ipocondriaci lo fanno.

L'esperimento è stato tuttavia fatto negli Stati Uniti, sotto un rigoroso controllo scientifico. Dieci persone, opportunamente scelte ed istruite da medici della Cornell University, hanno registrato quotidianamente, per nove mesi, le loro osservazioni sulla propria salute. Scopo dello studio era d'accertare la frequenza delle deviazioni dal normale stato di benessere fisico. Ne è risultato che solo in 120 giorni su 266, l'individuo-tipo non lamenta qualche disturbo. Il più delle volte si tratta di disfunzioni dell'apparato respiratorio (raffreddori, infiammazioni bronchiali e così via). Si deve notare comunque che l'individuo-tipo non si assenta dal lavoro, per malattia, che un giorno e mezzo su nove mesi.

Per anni si è creduto che il grasso immagazzinato nel nostro corpo rimanesse inattivo fino a quando l'organismo non ne avesse bisogno. Ora cominciamo a renderci conto che non è affatto così e che le cellule del tessuto adiposo mutano costantemente e vengono sostituite ogni 5 o 10 giorni. Una donna del peso di 60 chili forma e distrugge ogni ventiquattro ore quasi un chilogrammo e mezzo di grasso.

Neurologi australiani hanno riferito recentemente su due casi di una stranissima malattia. Si tratta di un irrigidimento totale dei muscoli, sicché l'infelice che ne è colpito non può nè camminare, sedere o piegarsi. Egli è ridotto come una statua. L'accesso investe progressivamente i vari fasci muscolari e può durare da un minuto a più di un'ora. Pare che gli attacchi siano favoriti dal rumore, dall'eccitazione, dalle emozioni, dal freddo e anche dai movimenti disordinati. Gli spasmi sono così acuti che i muscoli addominali assumono la rigidità di una tavola di legno. In un caso, la contrazione dei muscoli della gamba è stata così violenta da provocare la frattura del femore.

La moda

La parola d'ordine è: linea diritta

Nei vestiti per la fine dell'estate s'introvvede sempre più marcata la tendenza verso linee più allungate e che non sottolineino le forme. La vita è appena accennata e, in generale, sembra che la vera eleganza stia nel vestito le cui linea scende diritta dalle spalle fino al fondo.

I modelli di questa moda risultano facili da portare e spiccano per la fluidità dei movimenti. Molti sono in due pezzi con casacchina, ma è considerevole il numero di quelli che si presentano come un tutto unico vagamente rievocante la cosiddetta linea «a maglia».

La nota principale è la semplicità lineare. Per combattere la monotonia servono bene lunghe file di bottoni su bordure, oppure bordi di tessuto di colore contrastante. Astenersi comunque dai particolari troppo minuziosi e da qualunque altra esagerazione.

Questa creazione americana ispirata alla tipica tunica cinese aderisce alla linea del corpo nella misura massima consentita dalla comodità e «foggia» mandarina. La scollatura è molto alta, priva di risvolti. La parte destra si sovrappone alla sinistra fino all'abbottonatura laterale. A questa è affidata una funzione decorativa mediante orecchiette a forma di gallone e bottoni di metallo color bronzo. Il vestito, privo di maniche, è confezionato con lino color sabbia.

La bellezza

Il colore del vestito nuziale

La maggior parte dei vestiti per sposa sono bianchi. Ma, se la vostra carnagione è molto pallida o tendente all'olivastro, date la preferenza al color avorio. Sfumature di bianco un po' morbido sono da consigliare anche a quelle spose la cui carnagione ha perduto un po' della freschezza degli anni giovanili.

Un effetto assai grazioso si ottiene con un vestito di pizzo bianco e sottogonna di color pastello molto delicato. La lieve nota di colore basta per togliere quel tono un pochino gelido che ha sempre un vestito bianco neve.

Per quanto riguarda il velo e il modo in cui esso è disposto sul capo, occorrerà naturalmente che esso valorizzi i vostri tratti e la vostra acconciatura. Sarà pure necessario avere una particolare cura nel fissarlo sicuramente, e la moda che non si possa porre ... capigliatura. Nulla turba di più la giovane sposa, mentre tutti gli occhi sono fissi su di lei, che la sensazione d'instabilità del velo sul capo.

Usualmente, il velo viene fissato sull'orlo interno con minuscoli pettini. Una maggior sicurezza è data da un breve elastico sottile fissato con forcine invisibili. In tal modo il velo non rischierà di scivolare da una parte o dall'altra.

Le spose sono usualmente minuziose in fatto di trucco del volto nel giorno del matrimonio, ma sovente dimenticano di consigliare le amiche intime, che le saranno vicine al momento della cerimonia, di moderare il loro trucco. Le damigelle della sposa non debbono avere gli occhi troppo bistrati o le labbra di un rosso troppo brillante, nè debbono usare un rossetto troppo vistoso.

In quanto ai gioielli, la sposa dovrà farne un uso estremamente discreto. La eleganza del vestito che qui presentiamo sarebbe pregiudicata da gioielli troppo elaborati. Il vestito, di pizzo di Calais e seta, potrebbe tollerare un semplice filo di perle, nel caso in cui si volesse abbassare un pochino il giro del collo sul davanti.

OGGI, SECONDA GIORNATA DEL «RALLYE DEI COLORI»

Battaglia a colpi di pennello al Sestriere mentre si attende l'arrivo delle "belle"

Ieri si è svolto il confronto fra gli assi del volante, accoppiati agli artisti in questa originalissima competizione - Ha vinto il giovane Castellina, prossimo sposo - Stasera al Colle «Miss Francia», Virna Lisi, Ilaria Occhini, Alida Chelli e altre belle ragazze

(Nostro servizio particolare)

Sestriere, giovedì sera.

Un incontro fra arte e sport: non si era mai vista una cosa del genere. Eppure abbiamo conosciuto, questa volta, i frutti di questo incontro: lo sport perde un po' della sua durezza, si ingentilisce, l'arte guadagna invece in semplicità, diviene ad un tratto più vicina, anche per chi non ne conosce i segreti.

Ilaria Occhini

Il «Rallye dei colori» ha unito i pittori agli assi del volante: ieri si è svolta la gara sportiva, oggi e domani gli artisti, tutti molto noti, dovranno dare un saggio della loro abilità prima dipingendo un paesaggio e poi ritraendo una bellissima modella, una miss, un'attrice, una cantante o un volto ancora sconosciuto. Oggi e domani i pittori parleranno solo più di tele, di prospettive e di colori, ieri discutevano di campioni dello sport, di automobilismo e di cambi di velocità. Saverio Barbaro, un artista veneziano che oggi dipingerà probabilmente una casetta con il tetto verde che ha subito colpito la sua immaginazione, parlava con entusiasmo del suo pilota, il torinese Roberto Piodi, e si chiedeva come fosse possibile «accarezzare» in quel modo il pedale del freno o quello dell'acceleratore.

Barbara Lass

La gara di ieri comunque ha avuto più il carattere di una passeggiata tra amici che di una vera e propria competizione agonistica: tutto si è risolto sul piazzale di Sestriere, dove gli organizzatori avevano predisposto un circuito, delimitato da birilli, da percorrere tre volte sempre alla stessa velocità. Alcuni piloti hanno voluto dare qualche brivido alla folla che si era riunita per applaudirli, guidando a forte velocità, altri hanno preferito impostare la loro corsa sulla regolarità, dal momento che avrebbe vinto chi fosse riuscito, senza abbattere alcun ostacolo, ad ottenere il medesimo tempo ad ogni passaggio.

Il torinese Giancarlo Castellina, che si sposerà a settembre appena finito il servizio militare, adottando la tattica più prudente è riuscito a portare il suo compagno, il pittore Fernando Troso, al primo posto in classifica. Troso dovrà cercare di difendersi oggi e domani per conservare il primato, poiché il successo finale toccherà a chi, dopo la gara sportiva e le due graduatorie nelle prove pittoriche, avrà ottenuto il maggiore punteggio.

Raramente un avvenimento sportivo si è svolto in una atmosfera più simpatica e cordiale: vinti e vincitori si sono ritrovati insieme a discutere di sport e di pittura come gente che si è sempre conosciuta. Tra i piloti, assente Fangio, che per motivi professionali si è limitato a svolgere le funzioni di «starter», il più applaudito è stato senz'altro Giancarlo Baghetti. Fangio e Baghetti: un grandissimo campione del passato e la speranza dell'automobilismo italiano.

Quando Fangio vinceva sulle piste di tutto il mondo Giancarlo era ancora un ragazzo che sognava ad occhi aperti di poter imitare un giorno le gesta del pilota argentino. Ora Manuel Fangio, cinque volte campione del mondo, non corre più, mentre Baghetti si avvia a realizzare i suoi sogni. I due assi del volante si sono incontrati per la prima volta a Torino con un po' di commozione e con tanta cordialità. Il primo ha avuto per il giovane italiano parole di elogio e gli ha pronosticato un grande avvenire, purché continui ad allenarsi e a correre senza fretta di arrivare.

Baghetti non ha fretta. E' un ragazzo modesto e simpatico che non si sente affatto un divo. Il caso ha voluto che per il «Rallye dei colori» fosse accoppiato con un suo coetaneo altrettanto semplice e spontaneo, il pittore barese Gennaro Picinni, che è venuto dalla sua città con la moglie, una signora piccola e molto graziosa che lo guarda sempre con occhi ammirati, ed il figlioletto. Picinni, più che di un artista affermato, ha ancora l'aria di uno studente con un sorriso carico di simpatia. Non si direbbe che lo scorso anno abbia vinto il primo premio assoluto nella «Biennale» internazionale di Alessandria d'Egitto e che abbia già esposto a Chicago.

Virna Lisi

Dei diciotto artisti in gara ben pochi avrebbero tuttavia bisogno di presentazione. Giuseppe Aimone, Sarpi Vignoli, Pietro Diana, Saverio Barbaro, Aligi Sassu, Eliano Fantuzzi, Ilario Rossi, Enzo Faraoni, Giuseppe Mignoco, Pino Ponti, Alberto Sughi, Gennaro Picinni, Mario Siniscà, Antonio Vangelli, Fernando Troso, Federico Righi, Pietro Ruggeri, Filippo Rizzo sono tutti nomi che gli amanti della pittura conoscono bene.

Per oggi sono attese le modelle: Sestriere diverrà ad un tratto una lontana appendice di Cinecittà e per due giorni perderà il suo carattere di una tranquilla località di villeggiatura. Oltre a Michèle Véronique Diehl, miss Cinema Francia, che è giunta ieri, hanno annunciato il loro arrivo: Virna Lisi, Barbara Lass, Lorella De Luca, Bella Cortez, Maria Grazia Buccella, Ilaria Occhini, Lidia Alfonsi, Alida Chelli, Daniela Rocca, José Greci, Carla Parmeggiani, Stella Dizzy, Anna Maria Gambineri e Anna Ray.

p. g.

Fangio in funzione di «starter» dà la partenza a Giancarlo Baghetti (Moisio)

Dolce vita sulla Costa Azzurra, malgrado la situazione in Algeria

I Krupp pagano mezzo miliardo una villa estiva a Cap d'Antibes

La famiglia Niarchos, su due panfili, fa la spola fra Montecarlo e St. Tropez - Soraya e De Sica ballano in un night club - La «divina» Greta Garbo è giunta a Cap Ferrat - Concorrenti rasati in scena per il concorso «il più bel Yul Brinner francese» - Tre cineasti americani vogliono far saltare il banco del Casinò

(Nostro servizio particolare)

Cannes, giovedì sera.

La «stagione» è nel suo pieno malgrado la situazione in Algeria, malgrado le complicazioni per Biserta e le navi della Sesta Flotta che compaiono e scompaiono su questi lidi, malgrado, insomma, l'inquietudine del mondo. Qui si vive la «dolce vita» anche nei grandi alberghi, sulle spiagge pubbliche e private, sui panfili di lusso alla fonda nei porti di Antibes e di Cannes.

Il più bel «boomer» è il Créole di Stavros Niarchos, con la chiglia nera, all'ancora nel porto di Villefranche, ma il panfilo più veloce è il Mercury, ancora di Niarchos, che fila a 60 nodi l'ora, ha tre turbine, due reattori e due eliche. Su questo magnifico yacht l'armatore greco, sua moglie, figli ed ospiti fa la spola fra Montecarlo e St. Tropez, scende a terra per pranzare nei famosi ristoranti caratteristici o per ballare nei locali notturni, poi torna alla terraferma, cioè al Castello della Croë, al Cap d'Antibes, che circondato com'è di un folto parco e di tre ordini di cancellate, rimane inaccessibile ai disturbatori.

E' per questo che mentre si parla a ogni momento di Onassis che, con o senza Callas, compare a Montecarlo o parte in crociera col Christina (com'è successo in questi giorni) si sente appena dire che Soraya è stata ospite a bordo del Mercury ed è comparsa con De Sica al Moana, il night-club dello Sporting di Montecarlo, per poi riapparire accanto al suo attuale cavalier servente Hugh O'Brien a St. Tropez, stavolta circondata da Tina Onassis, da Eugène e Stavros Niarchos e da altri comuni amici: sono andati tutti a ballare all'Esquinade e poi se ne sono ripartiti senza destar scalpore, senza mobilitare i fotografi come succede per Paola di Liegi.

Gli eleganti delle grandi ville del Cap d'Antibes sono troppo «parte per se stessi» per diventare oggetto di sorveglianza curiosa; hanno una loro côterie molto ristretta, non fanno scandali di nessun genere, se la passano con semplicità (da miliardari) fra loro.

Ci sono, vicino ai Niarchos, i Krupp, che hanno acquistato per la cifra di un milione di dollari la villa dei Dubonnet (quella con la piscina a cuore); c'è al «Château des Pins» il mercante di cannoni tedesco Fritz Mandl, frequentatore assiduo dei gala di Montecarlo, ex-marito dell'attrice Hedy Lamarr; c'è a «Villa Aujourd'hui» il cinematografaro Jack Warner, frequentatore di tutti i casinò e a «Villa Nellcôte» i Rawlings, re del cotone inglesi, la cui figlia è stata in predicato come fidanzata del giovane Karim Aga Khan ai tempi di Sylvia Casablancas.

A «Villa Pigeonnier» abita l'omonimo presidente-direttore generale della Simca. Tra il Cap d'Antibes e Cannes ci sono le tre stupende ville della vedova e delle figlie del defunto miliardario Frank-Jay Gould, capo delle ferrovie americane, e creatore di Juan-les-Pins. E c'è il «Château de l'Orizon» dove abita Karim, quando viene sulla Costa e la «Villa Benefiat» dei Dodge (automobili) e la «California» di Picasso e un'infinità di altre sulla collina retrostante. E' un mondo a parte, ricchissimo, con case piene di mobili antichi e di gioielli, yachts nei porticcioli privati, spiagge chiuse, giardini e parchi alberati stupendi.

A Cannes i grandi alberghi e le rispettive spiagge sono affollati di stranieri. Pochi americani quest'anno (la guerra di Algeria li ha spaventati), ma molti inglesi, tedeschi, nordici. C'è poi la folla di classe inferiore che abita gli hôtels modesti, i campeggi, i villaggi dei dintorni e viene in città per gli svaghi.

I cantanti di moda passano di qua e poi proseguono le loro redditizie tournées estive. Così è stato di Juliette Gréco, di Sacha Distel (che sembra seriamente fidanzato con la campionessa di sci Francine Bréaud). Si aspetta Frankie Avalon, il diciannovenne idolo delle ragazzine americane.

John Halliday, l'«Elvis Presley francese», avrebbe dovuto cantare al Palais des Festivals, ma in seguito agli incidenti di Tarbes, dove i suoi fans lo hanno addirittura ferito dopo aver saccheggiato il teatro, il sindaco di Cannes ha rifiutato di lasciar il Palais in mano a gente tanto esaltata. Così gli organizzatori della tournée hanno affittato lo stadio municipale de La Bocca, dove potranno essere sistemate 3000 sedie di ferro (e un cospicuo servizio d'ordine).

Se si pensa che nella stessa serata sarà eletto «il più bel Yul Brinner francese» e che i candidati dovranno essere rasati in scena per evitare i trucchi, si avrà un'idea della varietà e soprattutto intellettualità degli svaghi di Cannes.

Naturalmente al Casinò e al Palm-Beach è diverso. I numeri di varietà sono pretesto al gioco e il gioco è alto perché ci sono forti giocatori quali Warner, Zanuck, Sam Spiegel, per citare solo tre pezzi grossi del cinema. Zanuck ha esibito una bella ragazza nuova e ignota, un'indossatrice di 23 anni, Irene Demick, che ha scelto come protagonista femminile del film Il giorno più lungo tratto dal best-seller di Cornelius Ryan.

Sono arrivati anche i miliardari del Texas che s'interessano d'arte. In cinque giorni visiteranno la cappella di Matisse a Vence, quella di Cocteau a Villefranche, il Museo Grimaldi ad Antibes, quello di Léger a Biot e parteciperanno alla «Notte del Texas» al Provençal di Juan-les-Pins. A Cap Ferrat è giunta la «divina» Greta Garbo.

Maria Rossi

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Denunciata per assassinio una ragazza di quindici anni

Dopo avere rapito due bambini, ne soppresse uno

NEW YORK, giovedì sera. Una ragazza di quindici anni, Cheryl Lee Jolle, è stata denunciata per il rapimento di due bambini e l'uccisione di uno di essi. Cheryl è stata accusata di avere rapito il ventidue giugno scorso Richard Edgington, di cinque anni, e Andrew Ashley, di tre anni. L'accusa di omicidio è stata elevata contro la ragazza per l'uccisione del piccolo Andrew, il cui cadavere fu rinvenuto il venticinque giugno in un laghetto del parco Delaware a Buffalo.

Attualmente l'assassina è internata al «Mayer Memorial Hospital», nel reparto malattie mentali. I medici affermano che difficilmente potrà seguire il processo.

In istruttoria, la Jolle ammise di avere portato con sé i due bambini dopo averli prelevati dalle rispettive case alla periferia settentrionale di Buffalo, ma ha smentito energicamente di avere gettato nel laghetto il piccolo Andrew. Essa ha confessato, però di averlo legato e imbavagliato abbandonandolo quindi vicino al laghetto nel parco Delaware.

La polizia, che aveva subito sospettato della ragazza dopo la scomparsa da casa dei due bambini, trattala in arresto l'aveva messa a confronto con altri due bimbi rapiti qualche mese prima e ritrovati sulla massicciata della ferrovia presso Buffalo, legati e imbavagliati. Essi riconobbero senz'altro nella Jolle la loro rapitrice. Qualche giorno dopo anche il piccolo Edgington, ritrovato dagli agenti, non aveva difficoltà a dichiarare che era stata lei a portarlo con sé insieme all'Andrew e ad abbandonarlo nel parco dopo averlo legato.

Nella miniera di Sainte-Fontaine, in Francia

Tardano i soccorsi ai sei sepolti vivi

I soccorritori dovevano giungere a mezzanotte nella «galleria G»; invece sono ancora distanti diversi metri - Uno solo dei cadaveri è stato finora tratto in superficie - Sono cessate le invocazioni di uno degli operai - Morti tutti? - Proteste dei minatori

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Terzo giorno di ricerche per i sette uomini rimasti sepolti martedì all'alba nella galleria G della miniera di Saint Fontaine, a Merlebach: terzo giorno di lavoro frenetico dei soccorritori, di vana attesa delle mogli e dei figli che aspettano incollati ai cancelli della miniera. Speranze? «Finché si cerca c'è speranza: è la regola d'oro del minatore». Questa frase i membri delle squadre di soccorso se la ripetono fra loro, quasi per farsi coraggio, via via che le ore passano e le probabilità di ritrovare un superstite scampato alla morte sotto i 600 metri cubi di terra diventano sempre minori.

Il cadavere del caposquadra Philippe Gabriel, ritrovato ieri pomeriggio, non è stato ancora riportato alla superficie: il corpo è incastrato sotto un grosso masso, dal quale spunta soltanto un braccio e parte della testa: ogni tentativo per liberarlo, oltre a rendere possibile un nuovo crollo, ritarderebbe l'opera di soccorso. Stamattina invece è stato tratto in superficie un secondo cadavere, che non è stato identificato.

Le squadre che attaccano la frana dall'alto, dal basso e da una galleria laterale parallela alla galleria G, cercano di raggiungere Thomas Novak, l'unico dei sette sepolti di cui si sappia con sicurezza che era riuscito a sopravvivere alla frana: purtroppo, da ieri mattina, le grida e le invocazioni di Novak sono cessate. Si sperava di poterlo liberare nella nottata, ma l'alba si è levata stamane senza che i soccorritori riuscissero a raggiungere il grosso masso friabile dietro il quale è incastrato il corpo del minatore polacco.

Il congiungimento delle due squadre di soccorso che avanzano dall'alto e dal basso dovrebbe avvenire nella giornata di oggi, ma è impossibile prevedere se esso permetterà il recupero dei sepolti. Infatti congiungimento non significa sgombero totale della massa di terra franata e se un minatore ha potuto rifugiarsi lateralmente, dietro i blocchi che costeggiano la galleria per un margine di sessanta centimetri, occorreranno ancora lunghe ore prima di poterlo liberare.

Il passo della direzione tende a calmare un ambiente che va facendosi sempre più eccitato. I minatori protestano per la lunghezza delle operazioni di salvataggio e reclamano per il futuro misure di sicurezza che permettano un lavoro meno esposto ai rischi. Molti uomini si rifiutano di scendere nei pozzi e ieri pomeriggio è stata organizzata una manifestazione davanti alle finestre della sede della direzione della società, a Merlebach.

I minatori ricordano che dodici giorni prima della catastrofe un loro delegato aveva segnalato alla direzione le cattive condizioni del tetto della galleria G, chiedendo immediati lavori di sostegno. La direzione della miniera risponde con un comunicato in cui afferma che il rapporto del delegato indicava come pericolante un punto lontano oltre venti metri da quello dove è avvenuto il crollo. Per questo pomeriggio sono in programma altre manifestazioni di protesta dei minatori.

v. m.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Visti ieri alla prova i calciatori granata

Santos è soddisfatto: al Torino tutto "o.k.,,

Baker e Law già ambientati con i compagni di squadra - Le caratteristiche della compagine
Sabato prossimo la prima partita della stagione - Trattative per incontrare due società svizzere

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, giovedì sera.

Baker e Law sono ormai ambientati con i compagni del Torino. In lingua italiana dicono due o tre parole «caldo, buono sole, buon giorno, arrivederci», ma riescono a farsi capire a gesti e si divertono un mondo nel leggere i giornali inglesi che vengono spediti a Mondovì soltanto per loro. E' un lembo di patria che giunge qui di sorpresa, che porta notizie dei loro colleghi calciatori. Chiediamo a Law: «Nostalgia?». Risponde un no secco. E nei suoi occhi brilla la più schietta sincerità. Per Law e Baker occorrono due litri di tè al giorno, qualche sigaretta inglese... un pallone di cuoio. Si accontentano di poco e in campo fanno il loro dovere. Ieri li abbiamo visti impegnati in allenamento e in dieci minuti di partita possiamo dire che sono apparsi già in buona efficienza.

Le loro caratteristiche tecniche sono note: uomo d'urto e di sfondamento Baker, elegante palleggiatore ma essenzialmente pratico e dinamico Law. Una coppia che si completa e che porterà senza dubbio ottimi risultati, un duo che piacerà ai tifosi granata, perché entrambi sono generosi, combattenti, mai stanchi, mai disposti a «mollare». Per Law esiste ora un grosso problema, che i dirigenti granata dovranno risolvere in qualche modo: il biondo scozzese è uno di quelli che si usa definire «discoli»: niente di grave, intendiamoci, ma Law non subisce impunemente le cariche, specialmente se rudi. E quando l'arbitro, per una ragione qualsiasi, non gli dà ragione, protesta anche lui. Così in Inghilterra, dopo alcune [illegible], si è buscato una squalifica a termine: fino al 25 agosto. Il campionato [illegible] inizia... due giorni dopo e quindi Law sarà disponibile. Ma per le partite amichevoli? E' facile che la Lega, trattandosi di elemento di recente arrivo possa concedere in via eccezionale l'autorizzazione a farlo giocare, tanto più se il Torino andrà in trasferta, — come pare — due volte in Svizzera. Esistono precedenti in materia e si può essere certi che i dirigenti torinesi sapranno presentare il caso nel modo esatto e giusto.

Chiudiamo la parentesi su Law e torniamo alla squadra. Santos alla fine della prova (ieri tutti i torinesi hanno sostenuto una dura fatica, tutti meno Cella, ancora a riposo per il noto infortunio) era visibilmente soddisfatto e noi possiamo aggiungere che ne aveva piena ragione. I ragazzi sono docili, lavorano senza risparmiarsi, non dànno noie né grane. Quando è così, tutto procede per il meglio e presto la squadra al completo sarà pronta per iniziare l'attività pubblica.

E' già stato detto tutto sul Torino di quest'anno, ma ieri nell'assistere per la prima volta a un allenamento abbiamo avuto l'impressione che la squadra sia ricca di giovinezza. Escludiamo Panetti, Bearzot e Lancioni; tutti gli altri sono poco più che ventenni, ragazzi decisi a ben figurare in un campionato impegnativo e difficile come il nostro. La politica seguita dai dirigenti granata è senza dubbio la più giusta: si pensa al domani, senza peraltro dimenticare il presente, perché nel lotto esistono certamente calciatori di gran valore e in continuo sviluppo tecnico e fisico.

Una politica giusta, ma anche piuttosto costosa. Sono stati spesi molti soldi, questa volta, molti milioni, il capitale giocatori è però veramente notevole. Ora si attende la cooperazione dei tifosi in quest'opera di riedificazione d'una grande squadra, una cooperazione che costerà anche qualche sacrificio. Per prima cosa sono stati ritoccati tutti i prezzi di abbonamento e poi alcune gare verranno giocate allo Stadio, dove il pubblico sarà certamente più numeroso che non in via Filadelfia. Si tratterà naturalmente delle partite più importanti: con la Juventus, con l'Inter, con il Milan, con la Fiorentina, forse con la Roma e non è escluso che si debba giocare anche sul campo di corso IV Novembre il primo match della stagione con il Lanerossi Vicenza.

La Lega, naturalmente, chiederà il consenso delle società interessate, ma si può essere certi che questo consenso non mancherà. E' una necessità di bilancio.

Sabato pomeriggio i granata disputeranno la prima vera partita-prova della stagione. Santos ritiene che i suoi uomini siano ormai a punto e vuole collaudarli in un match piuttosto impegnativo. La gara di apertura è fissata per sabato 12 in notturna, sempre a Mondovì, contro la Carassonese. Per l'altro programma si attendono le decisioni del settore sportivo. Sono in corso trattative — come abbiamo già detto — con due squadre svizzere.

Giulio Accatino

L'allenatore Santos, sul campo di Mondovì, tra gli inglesi Law e Baker (Moisio)

La Juventus accelera i tempi

Anche Sivori in campo

Oggi allenamento a due porte, fra titolari e riserve - Gren utilizzerà ogni elemento a disposizione per un primo esame pratico

La Juventus sostiene oggi a Villar Perosa il primo collaudo, schierandosi in allenamento a due porte, fra due formazioni di titolari e rincalzi. I bianconeri hanno già effettuato la parte più pesante e monotona della preparazione — quella degli esercizi atletici — e ieri si sono concessi una giornata di riposo, dedicata agli svaghi, secondo le diverse tendenze dei giocatori: una parte dei juventini si è dedicata al tennis, altri, fra cui Nova e Stacchini, sono andati a pescare [illegible] con un buon carico di trote, altri hanno affollato gli «stands» del tiro a volo, passando alcune ore in animate gare.

L'unico che si è presentato al campo di Villar Perosa è stato Sivori. Omar deve recuperare il tempo perduto a causa del fastidioso attacco di influenza e perciò fa del lavoro straordinario anche quando ai colleghi è concesso un turno di riposo. Ieri ha lavorato per tre quarti d'ora buoni sotto la guida di Korostelev, e al termine della fatica, appariva abbastanza soddisfatto di se stesso. L'italo-argentino ha praticamente toccato la palla soltanto pochi minuti, quindi è probabile che nella prova di oggi pomeriggio egli faccia soltanto una rapidissima comparsa.

Il direttore tecnico Gren, che è tornato stamane da Torino dopo una breve assenza per motivi di famiglia, manderà comunque in campo, alternandoli secondo le ispirazioni del momento, tutti gli elementi a sua disposizione, per rendersi esattamente conto delle forze della nuova Juventus in vista delle fatiche che attendono i campioni d'Italia nell'intensissima stagione calcistica che sta per incominciare. Sivori, come si è detto, sarà anch'egli in campo, sia pure per un periodo più breve dei compagni, mentre sarà ancora assente Mora, che concluderà soltanto a fine settimana la cura dei fanghi ad Acqui. Ma il tecnico svedese conosce ormai a fondo l'ex sampdoriano e potrà quindi esattamente valutare la consistenza della inquadratura bianconera anche in assenza dell'ala destra titolare.

La Juventus, come è noto, dopo una prima partita amichevole il 10 agosto a Villar Perosa, esordirà ufficialmente il 15 agosto a Budapest incontrando la fortissima squadra del MTK.

Il nuovo portiere juventino, l'ex-palermitano Anzolin

Una telefonata con il manager di Loi

Qui, Steve Klaus

"Duilio sta bene ed i nostri rapporti sono normali: arrivederci a sabato,,

— Pronto, qui parla Steve Klaus.

Il telefono del procuratore di Duilio Loi, a Milano, ha incominciato a squillare presto, stamattina. Un «servizio» da Cemerio di un giornale della sera milanese (nel quale si avanzavano dei dubbi sulle condizioni fisiche del campione) ed il precipitoso rientro in città di Duilio con un giorno d'anticipo sul previsto, hanno fatto sorgere voci allarmistiche su una possibile rottura fra il campione d'Europa e del mondo ed il suo abile «manager». A Klaus è toccato quindi di essere svegliato presto, per rispondere alla voce che da Torino gli chiedeva una conferma o una smentita a quanto si diceva in giro.

— Buon giorno, Steve. Che ci può dire su questa faccenda? E' vero che Loi non sta bene e che ha litigato con lei?

— Non è vero niente. Chi, venendo al nostro ritiro di Cemerio e, assistendo, senza troppa attenzione, ad un allenamento di Duilio, ha avanzato pubblicamente dei dubbi sulla condizione di Loi, ha espresso un'opinione personale, rispettabilissima finché si vuole, ma del tutto opposta alla mia. Duilio dimostrerà sabato a Saint Vincent che anche stavolta ha fatto le cose sul serio e che del fastidioso incidente ad un braccio, che gli diede qualche noia la scorsa settimana non se ne ricorda nemmeno più.

— Per quale ragione allora, siete rientrati così precipitosamente a Milano?

— Un motivo dei più semplici. Prima di partire per Saint Vincent, Duilio, — come alla vigilia di ogni match, — conclude la sua preparazione con una sauna ed un massaggio presso il suo massaggiatore di fiducia, a Milano. Il rientro temporaneo a Milano era quindi previsto in ogni caso. L'abbiamo anticipato di un giorno perché Loi voleva riaccompagnare la famiglia a casa prima di andare in Val d'Aosta e perché abbiamo promesso ai [illegible]. Ma se non avremmo fatto il viaggio verso Saint Vincent sulla sua macchina. Stasera quindi, o domattina, rientreremo a Cemerio e nel pomeriggio, insieme al «patron» della Ignis, raggiungeremo la Val d'Aosta. Non c'è niente altro.

— E delle voci circa una rottura fra lei e Duilio, che cosa ci dice?

— Smentisca anche questo. Negli ultimi giorni prima di ogni combattimento, Loi è sempre nervoso e litiga con tutti. Scambiare una risposta un po' stizzosa (a cui sono abituato da anni) per una clamorosa rottura, è molto azzardato. Stia certo, Loi ed io faremo ancora molta strada insieme. Se andrà bene sabato con Christensen e fra un mese a Milano contro Eddie Perkins, i nostri programmi per la prossima stagione saranno intensissimi ed allettanti. Duilio ha trentadue anni compiuti, è vero, ma finché il suo fisico regge così bene e finché gli si offrono dei vantaggiosi contratti, perché non dovrebbe continuare a combattere?

— Grazie, Steve, e arrivederci a Saint Vincent.

GIANNI PIGNATA

Incomincia domani la finale europea di Coppa Davis

Dipende da Gardini l'incerto duello tra i tennisti italiani e gli svedesi

In base ai sorteggi effettuati stamane, il milanese domani incontra Schmidt - Pietrangeli si batte con Lundqvist

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Domani pomeriggio la finale europea di Coppa Davis tra tennisti italiani e svedesi sarà iniziata coi primi singolari. Delle finali giocate negli ultimi cinque anni, questa è senza dubbio, stando alla carta, la più «aperta», la più difficile per gli azzurri. Gli avversari sono gli stessi che l'anno scorso furono sconfitti a Bastad, è vero; ma, mentre gli scandinavi Schmidt e Lundqvist stanno attraversando un periodo di forma eccezionale, gli italiani stentano a trovare il ritmo desiderato. Ecco perché la finale con la Svezia non costituirà una «passeggiata» per Pietrangeli e C., bensì un autentico duello.

Che gli svedesi siano arcicon[vinti] di battere l'Italia è un fatto ormai notorio. Non passa giorno senza che Schmidt non conceda la solita intervista per spiegare che lui si aggiudicherà due punti in singolare e che Lundqvist travolgerà Gardini.

Molto più diplomatico, Jaroslav Drobny, manager degli italiani, ha voluto fornire una spiegazione tecnica al suo pronostico infarcito di «se». Se il rovescio di Pietrangeli funzionerà a dovere, ha detto per esempio il «professore», i due punti in singolare di Nicola sono già in tasca. Uniti al punto del doppio che gli stessi svedesi ci concedono fanno tre. E la vittoria nella finale è nostra. Se Gardini non si farà tradire dall'emozione, ha proseguito sempre in campo tecnico Drobny, a Lundqvist e lo stesso Schmidt finiranno per farsi irretire dal suo gioco e ci lasceranno le penne. Insomma, Drobny ha detto e non ha detto, pur facendo intendere che sul piano tecnico ed agonistico gli azzurri si fanno preferire.

Il nostro parere è che l'Italia vincerà la sua decima finale di zona, pur battendo contro avversari di provato valore. Sirola è alla sua ultima Davis europea ed è logico che il «gigante» in doppio farà grandissime cose. Pietrangeli è ansioso di dimostrare agli appassionati italiani di essere tutt'altro che in crisi e pertanto farà il possibile per non perdere; c'è persino da credere che forse per la prima volta vedremo all'opera un Pietrangeli «gardinizzato» nel morale. Infine c'è Gardini, la grande incognita della vigilia.

Gli svedesi hanno detto chiaro e tondo che di Gardini non hanno alcuna paura. Molti fra gli stessi tecnici italiani ritengono eccessiva la fiducia riposta nel milanese in un confronto tanto impegnativo. Può anche darsi (personalmente però non lo crediamo) che Schmidt e Lundqvist battano Fausto; infatti la scelta di Gardini quale secondo singolarista non presta il fianco ad alcuna critica. E' anzi la più saggia decisione che si potesse prendere.

Forse sarà proprio Gardini l'uomo-chiave della finale. Appunto perché sottovalutato dagli avversari il milanese, sorretto dal tifo caldo ed entusiastico dei suoi concittadini, potrà sovvertire ogni pronostico. D'altra canto la Davis è una tale manifestazione per cui non sempre la vittoria arride al tennista tecnicamente e stilisticamente migliore. Il successo, il più delle volte, è appannaggio dei giocatori più completi, più battaglieri, più saldi di nervi. E in fatto di grinta o di nervi, Gardini può ancora essere considerato un autentico campione mondiale.

Stamane è stato effettuato il sorteggio per gli accoppiamenti. Gli accoppiamenti e l'ordine degli incontri sono:

Domani, 4 agosto: singolare: Lundqvist contro Pietrangeli; Schmidt contro Gardini;

Sabato 5 agosto: doppio: Pietrangeli-Sirola c. Lundqvist-Schmidt;

Domenica 6 agosto: singolare: Pietrangeli c. Schmidt; Gardini c. Lundqvist.

Giorgio Bellani

Fausto Gardini

Da questa sera a Roma i campionati su pista

Sono in gara dilettanti, allievi ed esordienti
Zilioli andrà alla "indicativa" di Monsummano

Con sitantasei concorrenti hanno inizio stasera a Roma i campionati minori della pista. Tre sono i titoli da assegnare nella velocità: esordienti (di nuova istituzione), allievi e dilettanti; più l'inseguimento dilettanti ed il mezzofondo dietro motori.

Fra gli allievi, il veneto Gasparo sembra il più esperto; fra i velocisti dilettanti Bianchetto, Beghetto e il partenopeo Bertoniano, si contenderanno il titolo. Nell'inseguimento assisteremo alla lotta serrata fra Testa, campione uscente, Costantino e Mancelli. Sarà assente l'unico specialista piemontese, Simonigh, per impegni di lavoro anche perché intende dedicarsi solo alle gare su strada. Negli stayer, il milanese De Lillo non avrà avversari difficili. Tra le promesse il toscano Fede.

La manifestazione, che quest'anno si svolge per la prima volta in sede e data diverse da quelle dei campionati professionistici, assume particolare importanza a venti giorni dai «mondiali» di Zurigo: sui risultati di Roma si baserà infatti il C.T. Bergomi per designare i dilettanti azzurri della pista.

* *

Dopo le esitazioni di questi giorni, Italo Zilioli ha deciso di partecipare, come pure Giorgio Zancanaro, alla «indicativa» che si svolgerà domenica sul circuito di Monsummano. Una trentina di concorrenti faranno corona a Guido De Rosso, i quali cercheranno di farsi notare dal C.T. Rimedio per i mondiali di Berna.

* *

Sabato, con inizio alle 15, a Novi Ligure (circuito di via Verdi) avranno luogo le tradizionali gare tipo-pista. Domenica sono in programma gare a Cossato-Biellese, Castiglione-Marta, Biandrate - Novarese, Salassa Torinese, Rocco Biellese, Carmagnola e Dronero; oltre al G. P. Zino, a Rosta.

Quest'ultima corsa, riservata agli allievi, si svolgerà sul percorso di 82 km.: Rosta, Rivoli, Ferriere, Buttigliera, Rosta, da compiere 4 volte, mentre l'ultimo giro passerà per Rosta Stazione.

Pronostici ippici

X - 2. MONTECATINI (Sesana), gran premio Città di Montecatini (trotto; L. 7.000.000, m. 2060; 8 partenti). Bellissima prova di velocità: Quick Song (gr. X) e Crevalcore (gr. 2) ci paiono i più indicati per questa gara.

2 - 1. MONTECATINI (Sesana), premio Casciana Terme (trotto; L. 510.000, m. 2060; 9 partenti). Pronostico molto incerto: preferiamo Isocrate (gr. 2) ed Enzo (gr. 1).

1 - X. ROMA (Tor di Valle), premio Tagliacozzo (trotto; L. 500.000, m. 2060; 12 partenti). Moltissimi concorrenti hanno buone chances in questa corsa: una certa preferenza si può accordare a Eldorado (gr. 1) ed a Trionfo da Enna (gr. X).

X - 1. CESENA (Savio), premio Commercianti (trotto; L. 510.000, m. 2060; 10 partenti). Vediamo bene in corsa Micene (gr. X) e Grimea (gr. 1).

2 - X. TRIESTE (Montebello), premio Centauro (trotto, L. 450.000, m. 2060; 9 partenti). In questa corsa i migliori ci paiono Merano (gr. 2) e Cantastorie (gr. X).

1 - X. NAPOLI (Agnano), premio Ortello (galoppo; L. 500.000, m. 1400; 10 partenti). Pronostico a favore di Gail Light (gr. 1), nonostante il peso severo; per il secondo posto preferiamo Salzano (gr. X).

Maratona motonautica sulle acque dell'Adriatico

Domenica prossima sulle acque dell'Adriatico, nel tratto Rimini, Cervia, Cattolica, Rimini, si svolgerà la terza «Maratona Motonautica». La competizione, che è una delle più lunghe d'Europa, è riservata agli scafi della categoria Turismo, fuoribordo ed entrobordo. Il percorso di gara lungo 121 chilometri è uno dei migliori banchi di prova per collaudare dei motori.

Numerosi partecipanti da diversi giorni sono già sul posto per portare a termine la preparazione.

AUTO: una gara nuova valevole per il campionato della montagna

Centoventi piloti alla Cesana-Sestriere

Dopo la Sassi-Superga e la Susa-Moncenisio, l'Automobile Club di Torino tiene a battesimo, domenica prossima, un'altra importante competizione in salita. Si tratta della prima edizione della Cesana-Sestriere, valevole per il Campionato Italiano della Montagna, alla quale prenderanno parte oltre 120 piloti con vetture della categoria Turismo, Gran Turismo, Sport e Junior.

La scelta del percorso ci pare più che appropriata per una competizione in salita di grande impegno, dove i partecipanti dovranno percorrere 11 km. superando un dislivello di 583 metri con una pendenza media del 5 per cento. La strada, oltre alle numerose ed impegnative curve, presenta la difficoltà dell'altitudine che può influire sul rendimento dei motori. Oggi, però, con i progressi tecnici compiuti anche nel campo dell'alimentazione dei motori, gli inconvenienti dei cali di potenza, oltre certe quote, sono stati notevolmente ridotti. Tuttavia molto dipende dalla intelligente messa a punto.

Ad ogni modo, domenica, avremo occasione di vedere in gara i migliori scalatori italiani, ai quali si affiancheranno alcuni noti specialisti stranieri con ben 14 tipi di vetture. In [illegible], per la categoria Turismo, prenderanno il via le macchine delle classi 500, 700, 850, 1150 e 1600; per la Gran Turismo le 700, 1000, 1150, 1300, 2000 e oltre 2000; per la Sport le classi 1000 e 2000; infine, le vetture corsa della Formula Junior. Come si vede, saranno in lizza tutte le macchine della produzione internazionale, che non mancheranno di fornirci delle interessanti indicazioni.

Pur conoscendo le caratteristiche del percorso, la manifestazione suscita molta curiosità per l'incertezza del risultato, poiché nella Cesana-Sestriere non esistono dati di riferimento su cui i piloti possano regolare la propria corsa. In questa occasione, ogni concorrente dovrà studiare attentamente il tracciato, l'uso dei rapporti o la condotta di gara, contando sulla propria esperienza e capacità.

Molti corridori hanno già compiuto numerose e scrupolose ispezioni lungo gli undici chilometri di strada che da Cesana conducono ai 2033 metri del Colle del Sestriere. Si prova e si riprova per conoscere in ogni minimo particolare tutte le curve, si segnano i paracarri per ricordarsi dove occorrerà cambiare marcia, si studia l'aderenza dei pneumatici sul fondo stradale. Comunque, il collaudo generale lo compiranno sabato pomeriggio dalle 14 alle 18 durante le prove ufficiali che si svolgeranno con il percorso chiuso al traffico.

Nella mattinata di sabato i concorrenti dovranno presentarsi a Cesana per le operazioni di verifica, mentre la gara si svolge domenica dalle 11 alle 13.

d. alt.

Nuovo grave lutto per la Santa Sede

Il card. Canali è morto stamattina

Aveva ottantasette anni - Ricopriva l'importante incarico di presidente della Commissione che regge l'amministrazione della Città del Vaticano

Città del Vaticano, giov. sera. Il cardinale Nicola Canali è morto alle ore 10,45 nella sua abitazione, presso la Palazzina Arcipretale della Città del Vaticano. Il cardinale Nicola Canali, penitenziere maggiore e presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, aveva 87 anni. Il Pontefice è stato immediatamente avvertito della morte dell'illustre porporato.

Il cardinale Canali era nato a Rieti il 7 giugno 1874 da famiglia le cui origini risalgono al XIII secolo e che nel corso di secoli fu imparentata con le ex-Case sovrane d'Italia e di Francia e con i duchi di Mantova. La sua rapidissima carriera giovanile nel campo ecclesiastico fu dovuta alla amicizia che lo legava a monsignor Raffaele Merry Del Val, divenuto in seguito segretario di Stato di Pio X. Fu infatti questo alto prelato ad accoglierlo nella Pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici che è la scuola dei diplomatici della Santa Sede, fu ancora lui che lo introdusse nella Segreteria di Stato, di cui mons. Canali, pochi anni dopo, doveva divenire sostituto, dalla capo della cosiddetta «seconda sezione per gli affari ordinari».

Con l'avvento di Benedetto XV mons. Canali fu impiegato in un ufficio meno importante e rappresentativo, sia pure di notevole dignità, quale era quello di segretario della Congregazione del cerimoniale, l'organismo che sovrintende al protocollo da attuarsi in occasione di visite di personalità illustri al Pontefice. Salito sulla cattedra apostolica Pio XI, al Canali veniva affidato un ufficio di grande importanza e responsabilità, come «assessore» della Congregazione del S. Uffizio nella quale egli ricopriva alla diretta collaborazione con il cardinale Merry Del Val che a quell'epoca era il segretario del Dicastero. Si trattava di un posto cardinalizio ed infatti il Canali, dopo nove anni di attività nel S. Uffizio, il 16 dicembre 1935 veniva elevato alla porpora da Pio XI.

Con la morte del Canali il numero dei porporati facenti parte del Sacro Collegio discende ad 82 dei quali 29 italiani e i restanti esteri.

f. p.

Il cardinale Canali

Ha conquistato il titolo di "Miss Mediterraneo,,

Marie-France Group, di 18 anni, fotografata su un ponticello di imbarco di Saint Raphael, è stata eletta « Miss Mediterraneo » (Tel.)

Era depositato in America l'introvabile testamento

Si cerca l'ambulante erede del multimilionario

E' in giro per i mercati del Piemonte a vendere lamette per barba e penne a sfera, ancora ignaro che gli è toccata la fortuna dell'italo-argentino a lui sconosciuto

Dal nostro corrispondente

Acqui, giovedì sera. Le indagini sulla complicata vicenda della cospicua eredità del multimilionario argentino Carlos Bassano Cardoso, meglio conosciuto in città col soprannome di «Carletto l'argentino», deceduto tre anni fa nella sua casa di campagna in regione Bagnoli di Acqui, sulla provinciale per Savona, sono giunte a una svolta decisiva. L'erede testamentario, l'agricoltore Giuseppe Giovanni Filippo, di 61 anno, nativo di Nizza, è stato rintracciato: risiede ad Asti, alla periferia della città, dove conduce come mezzadro un piccolo podere ed abita una casetta fra le vigne; egli si sposò circa trent'anni fa con la compaesana Albina Corino, ma rimase vedovo dopo qualche anno di matrimonio. Poichè il reddito del vigneto non gli basta per vivere, il Filippo si aiuta da tempo facendo il venditore ambulante sui mercati del Piemonte: proprio per questo motivo, trovandosi in questi giorni fuori di casa, non ha ancora potuto apprendere la notizia della cospicua eredità.

Il «caso Bassano Cardoso» si era riaperto due giorni fa allorchè un plico contenente un testamento olografo redatto con grafia incerta su una pagina e mezza di carta da bollo filigranata era pervenuto alla Procura della Repubblica di Acqui, trasmesso da una persona di fiducia del Cardoso residente a Tres Arroyos in Argentina, paese natale del Bassano. Il testamento, che porta la data del 2 febbraio 1958, fu quindi scritto poco tempo prima della morte sopravvenuta il 23 marzo dello stesso anno: il ricco possidente incarica il fiduciario di custodire il documento e di trasmetterlo alle autorità italiane non appena a conoscenza della sua morte; designa inoltre per la pubblicazione il notaio Buccolaro, di Acqui. Giovanni Filippo, nativo di Nizza, è istituito erede universale con l'obbligo di corrispondere per dieci anni un terzo dei frutti del patrimonio alla Pontificia Opera di assistenza per sovvenire alle necessità delle famiglie bisognose acquesi. Il testatore dispone, in caso di premorienza dell'erede, la trasmissione dell'intero patrimonio al «Cottolengo» di Torino.

Negli ultimi giorni di vita, il Cardoso rifiutò ogni cura e assistenza medica, vittima ancora una volta della sua spaventosa avarizia. Dopo la sua morte, quando ormai pareva che lo Stato italiano avrebbe incamerato la fortuna dell'italo-argentino, si fece vivo un certo Godofredo Bartolomeo Cardoso, nipote del defunto, con le carte in regola per essere legittimato a ricevere l'eredità. Assistito dall'avv. Cesarani di S. Margherita Ligure, venne in Italia a raccogliere la notevole fortuna (che si aggira sui 150 milioni di lire, ma pare che il Cardoso possedesse in Argentina un grosso patrimonio, il cui valore ammonterebbe a parecchie altre centinaia di milioni) ed a vendere gran parte dei beni, circa due terzi, tornando poi precipitosamente a Cordoba, dove tuttora risiede.

Nella complicata vicenda che coinvolge un certo numero di persone (gli acquirenti dei beni venduti dall'erede legittimo temono che i loro interessi possano essere minacciati), restano da chiarire alcuni punti oscuri: in quali circostanze, dove e in che periodo della loro vita, il Cardoso e il Bassano si sono incontrati e conosciuti? Quali legami esistevano fra i due per indurre il Bassano a lasciare la sua fortuna, a quanto sembra, a uno sconosciuto?

g. p.

Grosso colpo in danno di un gioielliere di Düsseldorf

S'impadroniscono di 100 chili d'oro tre falsi ispettori della polizia tedesca

La rapina scoperta solo stanotte da una guardia che, ispezionando il negozio, ha rinvenuto la vittima dei gangsters legata e imbavagliata - Il bottino è costituito da braccialetti, orologi, anelli e alcuni brillanti, il tutto per un valore di circa cento milioni

Nostro servizio particolare

Düsseldorf, giovedì sera. *Spacciandosi per ispettori di polizia, tre banditi sono riusciti a impossessarsi di un ingentissimo quantitativo di monili d'oro, di proprietà di uno dei più facoltosi gioiellieri di Düsseldorf, il signor Hans Hartberg. Per l'esattezza, i tre malviventi si sono impadroniti di ben cento chili di oro in braccialetti, orologi, anelli, oltre ad alcuni brillanti, per un valore complessivo di mezzo milione di marchi, pari a circa cento milioni di lire.*

Il grosso colpo, consumato ieri sera, è stato scoperto solo stanotte, allorchè una guardia notturna, nell'ispezionare il negozio del signor Hartberg, vi ha trovato il proprietario legato e imbavagliato. Chiamata la polizia federale, questa è immediatamente giunta sul luogo ed ha cominciato le prime indagini.

Fino a questo momento, gli inquirenti si possono basare solamente sulle dichiarazioni del gioielliere, il quale ha fatto un'ampia descrizione dei tre delinquenti, dei quali, tuttavia, per motivi molto comprensibili, la polizia di Düsseldorf non ha reso di pubblica ragione i connotati.

Come al solito, ieri sera, il signor Hans Hartberg, dopo la chiusura, si era fermato nel suo negozio, sito in una delle vie più centrali della città, per le solite verifiche. Ad un certo punto, stando al racconto da lui stesso fatto, sentiva bussare alla porta. Con tutte le precauzioni del caso, apriva uno spiraglio, per vedere chi fosse, e subito uno dei tre individui intimava: «Aprite, polizia».

Dubitando della vera identità dei tre, il gioielliere chiedeva i documenti. Sempre attraverso lo spioncino gli sconosciuti porgevano allo Hartberg i documenti. «Questi — dichiarava poi il gioielliere — sembravano autentici. Da essi figurava che tutti i tre erano ispettori della polizia criminale di Düsseldorf».

Apriva quindi la porta e li faceva accomodare; ma, appena richiusala, uno dei gangsters estraeva di tasca una rivoltella e gliela puntava contro, costringendolo a sedere su una sedia. Quindi lo legavano e imbavagliavano.

Sotto gli occhi della loro vittima, che è celibe, i tre delinquenti cominciavano a far bottino di tutti i preziosi riposti nelle speciali teche e nella vetrina. Dopo ponevano la refurtiva in apposite borse che avevano avuto la precauzione di portare con loro. A farla breve, i malfattori «ripulivano» letteralmente il negozio, aprendo anche la cassaforte con le chiavi che lo stesso proprietario era stato costretto a consegnare.

Nella cassaforte erano contenuti i gioielli di maggior valore, cioè alcuni brillanti e due magnifici colliers in oro massiccio. Non soddisfatti asportavano anche una somma in denaro liquido contenuta in una scrivania e finalmente abbandonavano il negozio. Per compiere la razzia, essi avevano avuto la precauzione di infilarsi i guanti onde non lasciare impronte digitali.

Il signor Hartberg è rimasto legato e imbavagliato alla sedia per ben cinque ore, fino a quando, cioè, la guardia notturna incaricata di sorvegliare il negozio, entrava nel locale.

E' opinione degli inquirenti che i rapinatori da tempo seguissero le mosse e studiassero le abitudini del gioielliere, il quale, ogni sera, dopo la chiusura del negozio, vi si tratteneva, come s'è accennato, per i conti della giornata e per mettere nella cassaforte i gioielli di maggior valore.

e. l.

Ermetico riserbo dell'autorità sanitaria

Si estende nel Cuneese l'epidemia di polio?

Il morbo, tuttora in fase attiva nel Saluzzese, sarebbe ora sconfinato nel Monregalese - Sei i casi mortali noti e forse altri tenuti celati

CUNEO, giovedì sera. Qualcosa è trapelato attraverso la barriera del silenzio che l'autorità sanitaria, evidentemente su pressioni ricevute, ha steso, da un mese a questa parte, sulla situazione della poliomielite in provincia di Cuneo. A quanto pare, il pericolo della paralisi infantile non si sarebbe per niente risolto ed altri casi, tra cui alcuni mortali, si sarebbero verificati in questi ultimi 25 giorni. Nel periodo maggio-giugno si erano avuti 26 casi, tra accertati e sospetti, di cui 3 mortali.

Impossibile conoscere dati precisi, dato il riserbo dietro cui si sono trincerati il medico provinciale e le altre autorità. Tuttavia, secondo i dati ufficiosi, nell'ultimo scorcio di tempo l'elenco dei colpiti dalla polio si sarebbe accresciuto di 14 unità, con altri 3 casi mortali. Il morbo avrebbe contagiato anche alcuni adulti: tra questi un ventenne, che non era mai stato vaccinato, tuttora ricoverato al reparto infettivi di Piazza d'Armi.

Nello stesso ospedaletto, secondo dati ufficiosi, sarebbero stati ricoverati nello scorso mese una dozzina di bambini, tre dei quali deceduti. Le vittime sono il piccolo Piero Bianco, di 1 anno, da Stroppo (Val Maira), e le sorelle Irma e Angela Massa, rispettivamente di 3 anni e 8 mesi, residenti in una frazione di Belvetto.

Secondo il riassunto steso in fretta e furia stamane nel corso di una breve conversazione telefonica con il dott. Genesio, assistente del primario del reparto infettivi prof. Bovelli, i casi segnalati dal 30 maggio a oggi sarebbero 40, di cui 6 mortali. La direzione dell'ospedale ignora se si siano verificati altri casi nelle abitazioni private e se addirittura vi siano stati dei decessi a domicilio senza che i familiari abbiano provveduto ad informare l'autorità sanitaria. Una situazione del genere appare inconcepibile.

In un passaggio a livello

Il «treno dell'Etna» uccide una donna ad Alessandria

Alessandria, giov. sera. Il «treno dell'Etna», direttissimo proveniente da Siracusa e diretto a Torino, partito da Genova Principe alle 6,14, ha travolto, stamane verso le 7,45, alla periferia della nostra città, transitando al passaggio a livello di piazza Mentana, le cui sbarre erano abbassate, una donna dall'apparente età di 40 anni, che si era inoltrata fra i binari, maciullandola orrendamente. Il macchinista, pur avendo azionato i freni del locomotore, non ha potuto evitare l'investimento. Sul posto si è recato il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Santilli, con agenti della Polizia ferroviaria di Alessandria per l'accertamento delle cause della sciagura e l'identificazione della vittima.

Le minacce degli "ultras,, francesi al presidente dell'Eni

I carabinieri del controspionaggio vigilano sull'incolumità di Mattei

A Roma come a Milano ogni passo del capo del grande complesso petrolifero, condannato a morte dall'« Organisation secrète de l'armée » d'Algeria, è seguito da militari ed agenti in borghese, pronti a difendere lui e la sua famiglia - Ferma reazione degli ambienti della Resistenza italiana

Roma, giovedì sera. Le autorità responsabili dell'ordine pubblico hanno disposto un capillare servizio di sorveglianza continua del presidente dell'Eni e dei suoi familiari; istruzioni telegrafiche sono partite dal Viminale per le questure di Roma e di Milano perchè provvedano «con oculatezza ed energia» alla vigilanza sulla persona dell'ing. Enrico Mattei, della consorte e degli altri familiari. Come si sa, il presidente dell'Eni ha ricevuto una missiva in cui lo si informa che l'Oas — organizzazione terroristica degli ultras francesi — ha deciso di sopprimerlo se la sua politica nei confronti dei popoli nordafricani non cambierà.

Gli uffici politici delle questure romana e milanese hanno già disposto adeguatamente per l'incolumità del presidente dell'Eni. A Roma è stato predisposto un minuzioso servizio di sorveglianza presso l'abitazione e gli uffici normalmente frequentati dal presidente dell'Eni; il questore ha invitato l'ing. Mattei a segnalare qualsiasi spostamento si accinga ad intraprendere. Altrettanto è stato fatto a Milano, dove spesso si reca l'ing. Mattei. A Roma alla Legione carabinieri è stata tenuta ieri una riunione nella quale si è deciso di stendere intorno all'abitazione di Mattei e agli uffici dell'Eni una vera e propria rete di carabinieri in borghese del servizio speciale. Si tratta di elementi che normalmente disimpegnano funzioni di controspionaggio, i più adatti quindi a prevenire qualsiasi mossa dei terroristi per la loro particolare conoscenza degli ambienti da cui sembra essere giunta la minaccia all'ing. Mattei. Nell'azione di protezione di Mattei sono impegnati così, oltre alla polizia, i carabinieri, l'Interpol ed i servizi segreti.

La lettera, riprodotta anche da «Stampa Sera», è scritta a macchina su un foglio di carta bianca che reca in alto a sinistra l'intestazione dattiloscritta «Organisation secrète de l'armée O.A.S. Algérie France». A prima vista sembrerebbe scritta con una portatile d'una nota e diffusa marca italiana e contiene numerosi errori sia di battuta che di grammatica. La missiva è ora all'esame della polizia scientifica, che indaga minuziosamente per raccogliere gli elementi utili alle indagini. Si sta tentando, anche attraverso esami chimici, di stabilire in base all'analisi della carta se la lettera è stata spedita dall'Italia o dall'estero e la presenza di eventuali impronte digitali.

«Attenzione OAS! Con la Resistenza italiana non si scherza!». Questo il titolo che occupa tutta la prima pagina del periodico «Europa libera», un organo della Federazione italiana volontari della libertà, presieduta da Mattei, è messo con tempestività in circolazione ieri pomeriggio. La segreteria dell'associazione partigiana ha emesso un comunicato in cui «esprime l'affettuosa solidarietà di tutti gli ex-partigiani, decisi a proseguire la lotta per l'affermazione degli ideali di democrazia, di libertà e di giustizia sociale contro ogni rigurgito di fascismo» e chiede al Governo che «vengano immediatamente identificati i responsabili ed i loro sostenitori, già da tempo noti alla polizia italiana. Per la salvaguardia della democrazia i centomila iscritti al FIVL attendono fiduciosi che l'autorità dello Stato applichi le sue leggi e ricordano all'OAS che la Resistenza italiana ha combattuto e vinto ben più agguerriti nemici».

f. m.

à Monsieur Enrico MATTEI
Directeur de L'Eni

Monsieur

[illegible]

Facsimile della lettera inviata dall'Oas a Mattei (Tel.)

Agricoltore scotennato dalla falciatrice meccanica

Aosta, giovedì sera. L'agricoltore Giuseppe Commod di 51 anni, di Ayas, ove risiede alla frazione Antagnod, è rimasto gravemente ferito, stamane, in un singolare incidente sul lavoro: il poveretto stava falciando il fieno in un prato di sua proprietà quando, per un'errata manovra, la falciatrice meccanica ha invertito la marcia e lo ha travolto producendogli una grossa lesione al cuoio capelluto ed una contusione alla colonna vertebrale; subito trasportato al nostro ospedale, vi è stato ricoverato in serie condizioni.

Danni per cento milioni

Paurosa esplosione in una fabbrica a Milano

Milano, giovedì sera. Una paurosa esplosione è avvenuta questa mattina in un capannone adibito a deposito della ditta Laila, fabbricante di cosmetici. Lo scoppio, violentissimo, è stato seguito da un incendio che ha semidistrutto il capannone e gran parte delle merci esistenti (rossetti, profumi, damigiane di acetone e di vaselina). Il danno, secondo la denuncia, si aggira sui cento milioni. Fortunatamente non si registrano feriti poichè al momento del sinistro il deposito era deserto.

Il capannone dove s'è verificato lo scoppio è situato in via Zama 40, una strada all'estrema periferia di Porta Vittoria. Verso le 8,30 una fragorosa detonazione, immediatamente seguita da un'alta colonna di fumo, ha messo in allarme gli abitanti delle case vicine. Sono stati avvertiti i vigili del fuoco i quali, però, non hanno potuto che indirizzare i loro sforzi nel tentativo di circoscrivere il più possibile l'incendio. Lo scoppio ha quasi interamente abbattuto la parte frontale del capannone. Le fiamme hanno fatto il resto.

Le cause dell'esplosione, secondo l'inchiesta condotta dai pompieri, sono da ricercarsi nei vapori di acetone che avevano saturato l'ambiente. E' bastata poi una scintilla sprigionatasi in maniera non ancora accertata per provocare il pauroso incidente.

Le terribili ore di ieri ai cantieri navali "Ansaldo,, di Genova

Un sommozzatore ha salvato i sette operai bloccati nel cassone in fondo al mare

E' il vigile del fuoco Mario Bruno - E' sceso a dieci metri di profondità, penetrando nel cubo di cemento rovesciato su un fianco - Ad uno ad uno ha portato in salvo i prigionieri - Avevano trovato temporaneo scampo nelle campane pneumatiche L'aria diminuiva minuto per minuto - Si sono salvati tutti: solo uno è ancora ricoverato nella "tenda ad ossigeno,,

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera. Un sommozzatore dei vigili del fuoco, Mario Bruno, è il vero artefice del drammatico salvataggio dei sette operai che erano rimasti prigionieri di un cassone sommerso a dieci metri di profondità nello specchio acqueo di Multedo antistante i cantieri navali Ansaldo.

Il Bruno è stato infatti il primo a raggiungere, passando audacemente dall'interno del cassone rovesciatosi per lo sprofondamento nel terreno sabbioso, la campana pneumatica nella quale erano racchiusi quattro degli operai.

Invano si era fatto giungere dal porto il pontone «Imperator» con una potente gru: il cassone, pesa 500 tonnellate, era impossibile imbragarlo con la celerità necessaria per garantire la vita agli operai sommersi. Pur se nelle due campane pneumatiche l'aria affluiva regolarmente ed i sommozzatori vi avevano collegato una manichetta di riserva, il tempo stringeva.

Gli uomini erano prigionieri sul fondo ormai da quasi quattro ore e quelli della prima campana, i meno esperti, davano segni di insofferenza. Gli altri tre compagni di avventura, nell'altra campana, avevano fatto intendere che avrebbero atteso il secondo turno dal momento che essi, più esperti, potevano resistere meglio e più pazientemente.

Erano le 14 quando Mario Bruno si rituffò deciso a tentare l'impresa disperata di passare per l'interno del cassone rovesciato, risalirne i vari scomparti in modo da raggiungere la campana ed estrarne, uno ad uno, gli occupanti.

Altri sommozzatori — e particolarmente Luigi Neni — avevano già fatto un sopralluogo ed erano rientrati preoccupati. I passaggi erano angusti e un turbine di sabbia impediva ogni visibilità o quasi.

Il Bruno si tuffò e scomparve. Presero a scandire i minuti, in un'ansia che mordeva il cuore a quanti assistevano. Tutti fermi, immobili, quasi non respiravano. La folla che assisteva muta e angosciata dai punti dominanti del cantiere intuì dalla loro immobilità che qualcosa di grave, di pericoloso stava accadendo.

Passarono tanti minuti, una eternità. Poi, un ribollire dell'acqua avvertì che qualcosa, sul fondo, stava accadendo. Finalmente affiorò, esausto, il coraggioso sommozzatore, con un uomo. Erano le 14,22. Non ci fu tempo di vedere chi fosse il salvato. I medici lo infilarono nella camera di decompressione piazzata su un'ambulanza.

Furono lente, forzatamente lente le operazioni degli altri salvataggi. Ad uno ad uno, a distanza di oltre mezz'ora l'uno dall'altro, riemersero gli altri tre operai dalla prima campana. Alle 16, tutti e quattro erano ricoverati al padiglione n. 3 dell'Ospedale di San Martino, nella camera di decompressione dell'Istituto di medicina del lavoro.

Quando all'ospedale giunsero i loro tre compagni della seconda campana, essi erano già fuori pericolo. Angelo Bogo di 29 anni, nativo di Zignago (La Spezia), Valentino Perini di 40 anni, da Piacenza; Terzo Passeco di 34, pure piacentino di Vernasca e Santo Rossi, di 21, da Carpegna (Pesaro). Alle 19 erano infatti già dimessi dalla camera di decompressione e ricoverati in corsia con prognosi buona circa la sindrome traumatica che era stata riscontrata.

L'ultimo urlo di sirene degli agenti e dei vigili motociclisti, due davanti e due dietro, che scortavano le ambulanze, risuonò in viale Benedetto XV, all'ingresso dell'ospedale, alle 19,30. Arrivava Giovanni Nardo, di 36 anni, da Treviso: era uscito per ultimo dalla prigione sottomarina ed era in condizioni disperate.

Domenico Achillea di 26 anni, da Turzi di Matera e Lino Strapazzon, di 32 anni e originario di San Vito d'Arsolo (Matera) erano già nella salvatrice camera di decompressione dalla quale sarebbero usciti qualche ora più tardi, anch'essi fuori d'ogni pericolo.

Ma per Giovanni Nardo non si fu camera di decompressione. Fu necessaria la tenda ad ossigeno, per strapparlo alla morte, in una lotta che il prof. Zannini, il dott. Colli ed il dott. Fontana hanno ingaggiato strenuamente e, si può aggiungere stamane, vittoriosamente.

Anche se la rischiosissima operazione del «sub» dei Vigili del Fuoco ha fatto il miracolo di scongiurare che la sciagura si tramutasse in tragedia, l'autorità giudiziaria ha disposto una inchiesta perchè siano chiarite le circostanze e le cause del sinistro, al fine di accertarne le eventuali responsabilità.

Sull'incidente, così come sulle drammatiche fasi del salvataggio le informazioni sono frammentarie e tuttora discordanti: nessuno è stato ammesso all'interno del cantiere Ansaldo, neppure i giornalisti. Pare tuttavia che un cedimento del terreno sabbioso sia stata la causa del rovesciamento del pesante cassone.

L'incidente è accaduto davanti allo scivolo del cantiere dove sono in corso da tempo i lavori per la sistemazione del fondale, necessaria al rimodernamento degli impianti. I lavori vengono eseguiti con l'impiego di un grande cassone sul quale possono essere calate due campane pneumatiche con dentro gli operai. Ogni campana viene fissata all'apposita imboccatura del cassone e gli uomini, aperto il fondo della «campana» si calano all'interno del cassone mentre la pressione dell'aria che viene iniettata impedisce all'acqua di allagare l'abitacolo.

c. m.

Vigili del fuoco e soccorritori impegnati nell'opera di salvataggio (Telefoto)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA